

Marina Masoni

*Consigliera di Stato*

*Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE)*

# **Cosa abbiamo fatto in questi quattro anni**

Le proposte presentate, i progetti realizzati  
e i risultati ottenuti  
nel quadriennio 2003-2006  
nei settori di competenza del DFE

Gennaio 2007

[www.marinamasoni.ch](http://www.marinamasoni.ch)



□ <b>Premessa</b>	4
<i>di Marina Masoni</i>	
□ <b>La sintesi di quanto abbiamo fatto</b>	7
□ <b>I risultati ottenuti</b>	16
□ <b>I documenti di riferimento della politica del DFE</b>	25
□ <b>La strategia del DFE per sostenere il rilancio</b>	26
□ <b>Le realizzazioni nel quadriennio 2003-2006</b>	27
<i>A. Politica fiscale</i>	<i>Schede 1 - 10</i>
<i>B. Politica economica</i>	<i>Schede 11 - 42</i>
<i>C. Politica finanziaria</i>	<i>Schede 43 - 50</i>
□ <b>Intervista e articoli di Marina Masoni</b>	81

# Premessa

*di Marina Masoni*

**N**ei giorni in cui ero ricoverata all'Ospedale Civico di Lugano, dopo l'incidente del 3 marzo, una signora mi aveva avvicinata, esprimendomi la sua solidarietà. Poi mi aveva parlato con grande dignità della situazione di suo figlio, laureato, rimasto purtroppo senza impiego.

Ricordo bene la sua frase conclusiva: *“Signora Masoni, non voglio sussidi per mio figlio, né una raccomandazione per un posto su a Bellinzona. Ho la speranza che questo nostro Ticino gli offra un lavoro vero, che lo impegni e gli dia soddisfazione. Lo so che non è facile, ma faccia in modo che la nostra economia vada bene”*.

Quanto buon senso, saggezza, lungimiranza in questa semplice frase. Fare in modo che l'economia vada bene: sì, è questa l'aspettativa dei cittadini ed è questo l'obiettivo, non facile, della politica proposta e attuata dal Dipartimento delle finanze e dell'economia a partire dal 1996 - anno in cui venne presentato il rapporto sulle 101 misure di sostegno al rilancio economico - e proseguita nell'attuale quadriennio 2003-2007.

L'andamento dell'economia dipende molto da fattori esterni sui quali il Cantone non ha facoltà di intervenire. Lo Stato può tuttavia favorire la crescita economica con riforme che promuovano e facilitino le attività imprenditoriali e incentivino la creazione di lavoro.

Ronald Reagan disse una volta che *“la miglior forma di socialità è un lavoro”*.

Avere un lavoro che dia un reddito sufficiente per condurre un'esistenza dignitosa, sicurezza e tranquillità alla persona e alla sua famiglia, un lavoro che permetta di guardare con ottimismo al futuro e preparare i figli a questo futuro. Un lavoro che dia ai cittadini autonomia economico-finanziaria, evitando loro di dover dipendere dai sussidi dello Stato. Questi sono gli obiettivi della politica attuata dal Dipartimento delle finanze e dell'economia a partire dal 1996.

È una politica di riforme fondate sulla libertà e sulla responsabilità delle persone, sull'iniziativa dei singoli, delle imprese, delle associazioni,

una politica che guarda alla dimensione e al valore umano del lavoro, al di là delle cifre e delle statistiche (che pure sono necessarie per conoscere la realtà e per confrontarsi razionalmente con i suoi problemi).

Il Ticino e i ticinesi hanno dovuto affrontare molte difficoltà negli ultimi 15 anni. Prima dell'attuazione di questa politica di riforme per il lavoro, tra il 1990 e il 1996 la disoccupazione era aumentata a livelli mai raggiunti in passato nel nostro cantone, i posti di lavoro erano drammaticamente diminuiti, la ricchezza prodotta sul nostro territorio era in preoccupante declino, con il PIL reale per abitante crollato fra il 1990 e il 1996.

Questo ha generato sentimenti di smarrimento, sfiducia, incertezza nei cittadini. Preoccupazioni pienamente giustificate, alle quali occorreva rispondere non con promesse o illusioni, ma con riforme, progetti, iniziative, misure concrete, realizzabili con le non molte risorse a disposizione.

La politica economica, fiscale e finanziaria proposta e attuata dal DFE ha cercato di dare risposte costruttive ed efficaci a queste preoccupazioni. Il lavoro e il reddito non sono tutto, ma senza un lavoro e senza un reddito sufficiente diventa molto difficile realizzare le proprie personali aspirazioni e i propri progetti di vita.

La politica del DFE ha avuto e ha l'obiettivo di mettere il Ticino in condizioni favorevoli per affrontare, e non subire, i cambiamenti economici intervenuti in Europa e nel mondo (la cosiddetta globalizzazione) e la crescente concorrenza degli altri cantoni svizzeri e delle regioni europee.

Vi erano due strade possibili: chiudersi a riccio e tentare di proteggere il Ticino contro la maggiore concorrenza, oppure accettare la sfida e attuare una strategia che mettesse il Ticino in condizione di battersi ad armi pari con la concorrenza. Abbiamo scelto questa seconda strada, consapevoli delle difficoltà che comportava.

Le tendenze, per certi versi drammatiche, della prima metà degli anni Novanta sono state bloccate. A partire dal 1998 la disoccupazione è diminuita, i posti di lavoro sono nuovamente aumentati, il PIL reale per abitante è cresciuto. C'è stato un nuovo periodo di difficoltà con la recessione del 2001-2003, seguita alla caduta dei mercati finanziari e ad eventi drammatici sul piano internazionale. Ma dal 2004 l'economia è nuovamente in discreta ripresa. Il 2006 è il terzo anno consecutivo di

crescita economica; nella seconda parte dell'anno, per la prima volta dal 2001, la disoccupazione in Ticino è inferiore a quella registrata nello stesso periodo dell'anno precedente, sebbene vi sia una maggiore concorrenza sul mercato del lavoro data dagli accordi bilaterali Svizzera-Unione Europea.

In un contesto molto difficile, e ben coscienti che vi sono ancora problemi da risolvere, il Ticino, i suoi cittadini, le sue imprese, hanno ritrovato opportunità di crescita, di miglioramento, di benessere. Non tutti hanno beneficiato di queste opportunità: vi sono persone, famiglie e piccole e medie imprese ancora in difficoltà. Occorre fare in modo che anch'esse beneficino della ripresa economica in atto. Questo è un impegno prioritario.

Le riforme realizzate e quelle proposte dal DFE (in campo economico, fiscale e finanziario) nel quadriennio attuale mirano a questo obiettivo: favorire la **creazione di lavoro in Ticino**. Senza queste riforme il cantone avrebbe rischiato di subire nuovamente, come nella prima metà degli anni Novanta, una continua perdita di aziende e di posti di lavoro esistenti in settori in cui la concorrenza esterna è molto forte.

Occorre quindi sostenere e sviluppare le potenzialità del Ticino nei rami che danno le maggiori possibilità di creazione di lavoro e quindi di nuovi posti di lavoro: piazza finanziaria, industrie innovative, edilizia, commercio, turismo, trasporti, comunicazioni, energia, libere professioni.

Quanto realizzato in questi anni è una buona base per continuare a costruire un Ticino proiettato verso il futuro, più sicuro di sé, più fiducioso nei propri mezzi e nelle proprie potenzialità. Il Ticino di chi ha lavorato e oggi beneficia della meritata pensione, il Ticino di chi lavora e fa impresa, il Ticino di chi cerca lavoro e non vuol dipendere dai sussidi, il Ticino giovane di chi oggi studia e si prepara per entrare domani nel mondo del lavoro e contribuire a far crescere il suo Paese.

**Marina Masoni**  
Consigliera di Stato

## **LA SINTESI DI QUANTO ABBIAMO FATTO**

Nel quadriennio 2003-2006, con la strategia di rilancio del Ticino definita dal DFE, abbiamo realizzato quanto segue:

### **A. POLITICA FISCALE**

1. Abbiamo **diminuito le imposte per famiglie, pensionati e aziende** (quarto pacchetto di sgravi fiscali in vigore dal 2003): 39 milioni di franchi annui restano così ai contribuenti, a salvaguardia del loro reddito, e delle imprese, che devono affrontare concorrenti agguerriti
2. Siamo passati dalla tassazione biennale alla **tassazione annuale senza penalizzare i contribuenti**, ma al contrario riducendo in modo permanente del 7,122% le aliquote d'imposta dei cittadini
3. In collaborazione con il Centro di competenze tributarie della SUPSI abbiamo formulato una proposta a Berna per una fiscalità più concorrenziale sulla doppia imposizione economica e sulla tassazione dei guadagni in capitale, molto importante per la **competitività della piazza finanziaria ticinese**, che dà quasi il 20% del PIL
4. Abbiamo promosso e sostenuto a Berna l'**amnistia fiscale per gli eredi**, con un'iniziativa cantonale. Il Consiglio federale ha presentato un progetto di legge che va in questa direzione: è un passo nella giusta direzione
5. Ben prima che scoppiasse la crisi nella Direzione del Fisco cantonale, abbiamo **potenziato la Divisione delle contribuzioni in misura ragionevole**, in concomitanza

con l'introduzione della tassazione annuale. Il Fisco deve essere equo, ma non oppressivo né sprecone

6. Abbiamo **esentato totalmente dalle imposte gli assegni di prima infanzia e gli assegni integrativi per i figli**, quale aiuto concreto alle famiglie in difficoltà
7. Abbiamo prorogato di 4 anni il decreto sugli **ammortamenti accelerati** concessi fiscalmente alle imprese che realizzano nuovi investimenti, per reggere la concorrenza, salvaguardare e creare posti di lavoro
8. Abbiamo introdotto l'**esenzione totale dalle imposte per le spese dei disabili**: una misura di equità e di vera solidarietà nei confronti di chi è sfavorito
9. Ci siamo **opposti con successo alle stangate fiscali** proposte dal Movimento per il socialismo e dal Partito socialista, che avrebbero voluto aumentare in modo permanente le aliquote d'imposta delle persone fisiche e, con l'iniziativa "I soldi ci sono", colpire pesantemente le imprese: la maggioranza dei ticinesi ha rifiutato queste misure
10. Abbiamo concluso la complessa operazione per l'**aggiornamento delle stime immobiliari in tutto il Cantone** e abbiamo messo in vigore i nuovi valori nel 2005 **senza penalizzare fiscalmente chi abita in casa propria**: pochi sono stati i reclami, pochissimi i ricorsi

## **B. POLITICA ECONOMICA**

11. Abbiamo **potenziato gli incentivi e gli strumenti per sostenere la creazione di nuovi posti di lavoro**, con la legge sul rilancio dell'occupazione



12. Abbiamo attuato misure concrete e realizzato un'analisi conoscitiva per **aiutare i giovani disoccupati** a trovare un lavoro, con la riduzione dei costi a carico delle imprese che assumono giovani neodiplomati per i periodi di pratica professionale
13. Abbiamo stanziato un **nuovo credito quadro di 32 milioni di franchi per incentivare gli investimenti innovativi nelle industrie** e attirare in Ticino nuove imprese che creano posti di lavoro
14. L'economia ticinese va anche fatta conoscere e promossa: per questo abbiamo consolidato la **Giornata cantonale delle imprese**, giunta nel 2006 alla quinta edizione
15. Abbiamo stanziato due crediti di oltre un milione di franchi ciascuno per **sostenere la realizzazione delle zone industriali del Pian Faloppa a Balerna e di Riazzino**: l'insediamento di nuove imprese che creano posti di lavoro va favorito anche con queste infrastrutture
16. Abbiamo sostenuto con un prestito agevolato la **riconversione parziale dell'area in decadimento della ex Monteforno a Giornico**, favorendo l'insediamento di un'industria moderna e competitiva (la Tensol Rail)
17. L'economia ticinese non è fatta solo di piazza finanziaria e industrie esportatrici altamente tecnologiche: ci sono rami strettamente legati al territorio. Uno di questi è quello dei **graniti, marmi e pietre naturali**. Partecipiamo finanziariamente alla realizzazione di uno studio per il rilancio di questo specifico ramo economico
18. Senza collegamenti rapidi un'economia regionale aperta e orientata alle esportazioni perde capacità concorrenziali. Per questo abbiamo **sostenuto lo**

**sviluppo dell'aeroporto di Lugano-Agno** con una partecipazione azionaria alla società che lo gestisce (500mila franchi) e contributi agli investimenti infrastrutturali nello scalo (1,4 milioni di franchi)

19. Abbiamo stanziato il **nuovo credito quadro quadriennale per gli investimenti turistici** (24 milioni di franchi) e la **promozione del turismo** (8 milioni di franchi). Altre regioni turistiche investono di più, ma il Cantone è confrontato con difficoltà finanziarie e deve quindi limitare anche questi aiuti, selezionandoli attentamente
20. Senza fare capo a risorse finanziarie del Cantone, dando seguito ad uno dei punti forti della strategia per il rilancio del turismo, **abbiamo avviato la realizzazione del Museo dell'architettura a Mendrisio**, promosso dall'omonima fondazione voluta da Mario Botta, architetto, Marina Masoni, presidente ETT, Carlo Croci, sindaco di Mendrisio, Josep Acebillo, direttore dell'Accademia di architettura
21. Per promuovere il turismo abbiamo riconosciuto **tutti i Comuni del Ticino come territorio turistico** ai fini della legge sull'acquisto di fondi da parte di persone residenti all'estero, per favorire il turismo delle case di vacanza
22. Abbiamo definito una **nuova strategia per risanare e rilanciare le stazioni turistiche legate agli impianti di risalita**, sulla base dello studio realizzato dall'IRE e presentato nell'aprile 2003
23. Applicando per la prima volta questa strategia, abbiamo sostenuto la **riconversione e il rilancio del Monte Tamaro**, con un aiuto di 1 milione di franchi

24. Abbiamo sostenuto con importanti aiuti finanziari (4,3 milioni di franchi) la realizzazione del **nuovo centro balneare e sportivo della Capriasca a Tesserete**, rivolto sia alla popolazione locale, sia ai turisti
25. A sostegno del rilancio turistico (e nel contempo dell'agricoltura), abbiamo presentato una proposta per **incentivare l'agriturismo** e una per il **recupero dei rustici quali alloggi turistici**
26. In questa legislatura abbiamo presentato la **riforma della legislazione cantonale sul diritto fondiario rurale e sull'affitto agricolo**, con un testo normativo unico. L'obiettivo è salvaguardare anche le aziende agricole familiari di dimensioni più limitate
27. Dando seguito concreto alle iniziative del Tavolo Verde, nel marzo 2004 abbiamo **creato la Conferenza agroalimentare**, organismo che ha il compito di promuovere l'agricoltura ticinese e la collaborazione tra i rami economici e gli ambiti istituzionali legati al settore primario (turismo, commercio, industria agroalimentare, formazione, promozione economica, politica del territorio)
28. Dopo gli studi preparatori, abbiamo approvato il progetto di **rilancio del complesso agrario di Mezzana** per creare il "polo cantonale del verde" e stanziato a questo scopo un credito di 6,7 milioni di franchi per la prima fase dei lavori di ristrutturazione
29. Abbiamo consolidato la manifestazione "**Sapori e Saperi**", fiera dei prodotti agricoli ticinesi, che si svolge annualmente al Mercato coperto di Mendrisio. Quest'anno la rassegna è giunta alla quinta edizione con un nuovo primato di partecipazione di pubblico

30. La siccità che aveva colpito anche il Ticino nell'estate del 2003 ha creato seri problemi agli allevatori. Per questo abbiamo attuato un intervento straordinario, stanziando un **credito di 1,8 milioni di franchi destinato alle aziende agricole con bestiame colpite dalla siccità**
31. Per colmare una lacuna da tempo esistente in ambito agricolo, dopo anni di discussioni è stato trovato un accordo per la realizzazione di un **nuovo e moderno macello (non statale) di interesse cantonale**. Per sostenerne la realizzazione a Cresciano è stato stanziato un credito di 1,5 milioni di franchi e concesso un prestito LIM di poco meno di 900mila franchi
32. In questo quadriennio è stato marcatamente potenziato l'intervento sussidiario del Cantone per incentivare gli allevatori a **ristrutturare e adeguare le aziende agricole** (stalle) ai requisiti posti dalla legislazione sulla protezione degli animali. Nel anni 2003-2005 sono stati concessi aiuti per 15,1 milioni di franchi
33. Abbiamo stanziato il **nuovo credito quadro quadriennale di 40 milioni di franchi per sostenere gli investimenti nelle regioni di montagna** (LIM), in attesa della riforma della legge in base ai principi della Nuova politica regionale della Confederazione
34. Sempre nel solco della politica regionale, abbiamo partecipato finanziariamente alla realizzazione dei **progetti di collaborazione transfrontaliera** sostenuti anche dall'Unione Europea (programma Interreg III)
35. Dopo la bocciatura della legge federale sul mercato dell'energia elettrica nella votazione popolare del 22 settembre 2002, abbiamo elaborato e attuato una

strategia alternativa per garantire l'accesso dell'AET alle reti dell'altissima tensione, un **riornamento più sicuro del Ticino in energia elettrica** e maggiori possibilità per l'AET di commerciare elettricità sul mercato europeo. Sono iniziati i lavori di costruzione del nuovo elettrodotto Mendrisio-Cagno

36. Abbiamo avviato la **politica di riversione degli impianti per la produzione di energia elettrica** con i messaggi sulla Calcaccia, sulla Morobbia e con le trattative con le FFS per il Ritom
37. Abbiamo concesso all'AET l'autorizzazione a partecipare alla società Metanord al fine di realizzare il **metanodotto nel Sopraceneri**, in modo che anche questa parte del Ticino benefici, come il Sottoceneri, di un servizio pubblico essenziale nel rifornimento di energia
38. Con l'entrata in vigore degli **accordi bilaterali Svizzera-UE** e in particolare con il passaggio alla seconda fase dell'accordo sulla libera circolazione delle persone, abbiamo attuato efficaci **misure accompagnatorie** (Commissione tripartita, sistema di monitoraggio del mercato del lavoro, finanziamento dell'Associazione interprofessionale di controllo nel ramo delle costruzioni)
39. Abbiamo realizzato la **riforma della Banca dello Stato del Cantone Ticino**, che da banca ipotecaria e commerciale è divenuta banca universale. La maggioranza dei cittadini ha approvato la riforma nella votazione popolare del 14 settembre 2003
40. Abbiamo stanziato un **credito di quasi 8 milioni di franchi per adattare gli edifici pubblici alle esigenze delle persone disabili**

41. Abbiamo stanziato **oltre 17 milioni di franchi per ristrutturare e mantenere gli stabili di proprietà dello Stato**, con un indotto economico non marginale per le imprese e gli artigiani della costruzione
42. Abbiamo messo in cantiere e accelerato l'elaborazione e la realizzazione dei **Piani cantonali di approvvigionamento idrico (PCAI)** nei 29 comprensori in cui è suddiviso il Cantone. In particolare è stato finalmente approvato, dopo anni di laboriose trattative, il PCAI del Mendrisiotto

### **C. POLITICA FINANZIARIA**

43. Il DFE si è fatto promotore di una **politica finanziaria oculata per rendere sostenibile l'evoluzione della spesa pubblica**: con le misure inserite nei Preventivi l'aumento medio annuo delle uscite correnti è stato più che dimezzato (da 105 milioni di franchi negli anni 2001-2004 a meno di 50 milioni di franchi dal 2005 in avanti)
44. In particolare il 10 giugno 2005 abbiamo proposto il **pacchetto di misure di riequilibrio delle finanze cantonali**, che ha poi costituito l'ossatura del Preventivo 2006 del Cantone. In due anni il deficit d'esercizio è stato più che dimezzato: da 294 milioni di franchi nel 2004 a 137 milioni di franchi nel 2006 (dato di preconsuntivo)
45. Abbiamo **ridotto il debito pubblico del Cantone nel 2005** grazie all'incasso eccezionale derivante dall'oro della Banca Nazionale Svizzera, mediante un **ammortamento straordinario di 280 milioni di franchi**; la misura è stata approvata dalla maggioranza dei cittadini nella votazione popolare del 21 maggio 2006

46. Il 17 settembre 2003 abbiamo presentato il **progetto di legge sul freno alla spesa pubblica**, che vincola l'evoluzione delle uscite del Cantone all'evoluzione economica di medio termine, in modo da garantire nel tempo la sostenibilità dei costi dello Stato per i contribuenti e l'economia. Approvato dal Governo, il progetto è pendente in Commissione della gestione
47. All'inizio del quadriennio abbiamo anche introdotto **nuovi strumenti di gestione e di controllo finanziario** nello Stato, con la riforma della specifica legge (controlling, contabilità analitica, unità amministrative autonome, controllo, revisione e verifica contabili)
48. Nel maggio 2004 il DFE ha presentato in Governo un articolato rapporto quale base di discussione e di azione per la **revisione dei compiti dello Stato** ("Offerta pubblica: proposte di correzione del come e del cosa")
49. Il 1. gennaio 2005 abbiamo messo in vigore la **riforma della Cassa pensioni dello Stato**, con diverse misure di risanamento finanziario che migliorano l'evoluzione nei prossimi 15 anni. Nel primo anno di applicazione il grado di copertura è aumentato dal 69,8% al 72,8%
50. Il DFE ha dato un sostanziale contributo all'elaborazione e all'affinamento della **Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC)**, quale strumento di rilancio del federalismo in Svizzera. Sulla base dei dati finanziari ed economici più aggiornati, **il Ticino è entrato nel gruppo dei Cantoni paganti**, a dimostrazione dell'effettivo rafforzamento della sua base economica e delle sue potenzialità fiscali

## **I RISULTATI OTTENUTI**

La politica di rilancio competitivo elaborata dal DFE è stata attuata a partire dal 1996, dopo l'elezione di Marina Masoni in Consiglio di Stato nell'aprile 1995. **Quanto realizzato nell'attuale quadriennio 2003-2007 è quindi solo una parte del lavoro svolto in base alla strategia definita subito dopo la metà degli anni Novanta.** Nelle schede che seguono è presentato l'andamento di alcuni indicatori e fattori cui la politica del DFE ha contribuito direttamente o indirettamente.

L'andamento economico dipende in buona misura da **fattori esterni**. Le politiche attuate a livello cantonale, se efficaci, possono concorrere a rafforzare tendenze in senso positivo oppure, se inefficaci, non riescono a dare un impulso al miglioramento della situazione.

**Su un piano generale, da quando la politica di rilancio del DFE è stata attuata (1996), cioè negli ultimi 11 anni, le tendenze di medio-lungo periodo sono migliorate, al di là degli alti e bassi congiunturali.**

Rimangono ancora situazioni di difficoltà e vi sono problemi complessi che attendono soluzione. La ripresa dell'economia dapprima nel triennio 1998-2000 e poi a partire dal 2004 ha avuto effetti positivi, ma non tutti cittadini e non tutte le imprese ne hanno beneficiato. Occorre pertanto proseguire sulla strada tracciata e rafforzare le riforme e le iniziative che perseguono l'**obiettivo fondamentale di creare e attirare lavoro in Ticino.**

*Di seguito presentiamo i principali risultati conseguiti >>>*



# I benefici degli sgravi per una famiglia media

Una famiglia media (padre e madre che lavorano, due figli, reddito imponibile oggi di 40'000 franchi) **risparmia 2'700 franchi all'anno**, grazie alla diminuzione delle imposte realizzata negli anni scorsi (aliquote ridotte per il ceto medio, maggiori deduzioni per figli, figli agli studi, premi assicurativi, doppia attività lucrativa dei coniugi).

## CON GLI SGRAVI

Questa famiglia oggi paga imposte al Cantone e al Comune per

**1669.- franchi  
all'anno**

## SENZA GLI SGRAVI...

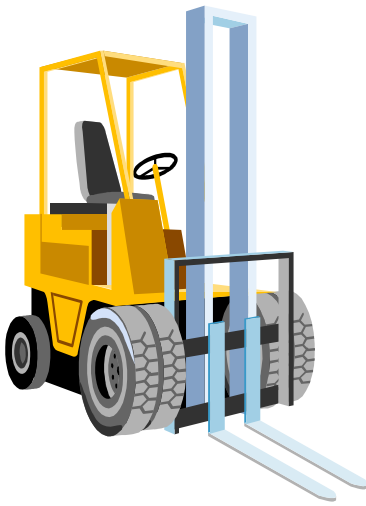
...questa stessa famiglia, con lo stesso reddito, se non ci fossero stati gli sgravi fiscali pagherebbe al Cantone e al Comune imposte per

**4'412.- franchi  
all'anno**



## **Duemila nuovi posti di lavoro incentivati**

Con gli strumenti della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati **è stata incentivata in questo quadriennio (2003-2006) la creazione di oltre duemila posti di lavoro:**

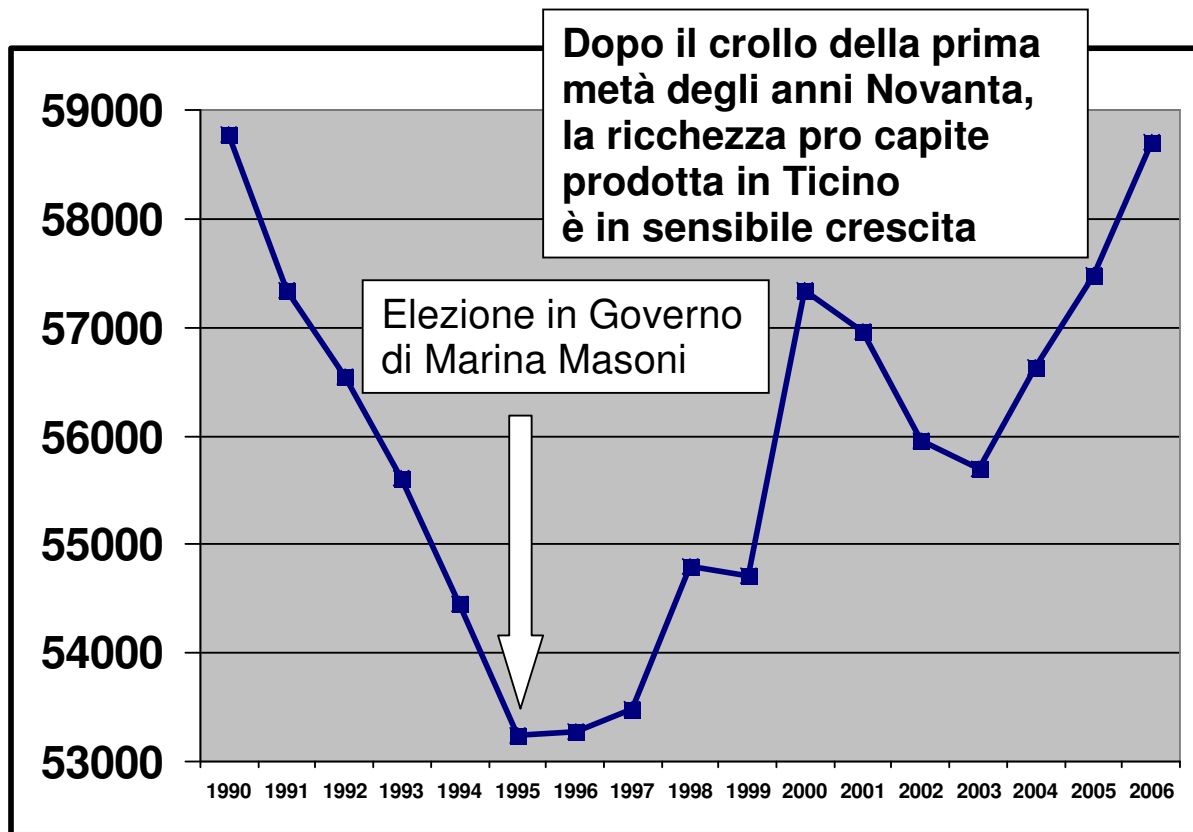


- **1'360 nuovi impieghi** con l'incentivo alle assunzioni
- **551 nuovi posti** con il bonus di inserimento aziendale
- **130 impieghi** per disoccupati che hanno esaurito le indennità di disoccupazione LADI
- **396 nuovi posti di lavoro** con la creazione di piccole aziende da parte di persone disoccupate (autoimprenditorialità).

In totale sono 2'437 aiuti stanziati. Alcuni aiuti possono essere cumulati per il medesimo posto di lavoro, per cui il numero di nuovi posti di lavoro effettivamente creati (oltre duemila) è inferiore alla somma aritmetica delle singole concessioni di aiuto.

- **Dall'entrata in vigore della legge (1 marzo 1998) a tutto il 2006 – quindi in quasi nove anni - è stata incentivata la creazione di circa seimila nuovi posti di lavoro in Ticino, compresi i duemila del quadriennio 2003-2006.**

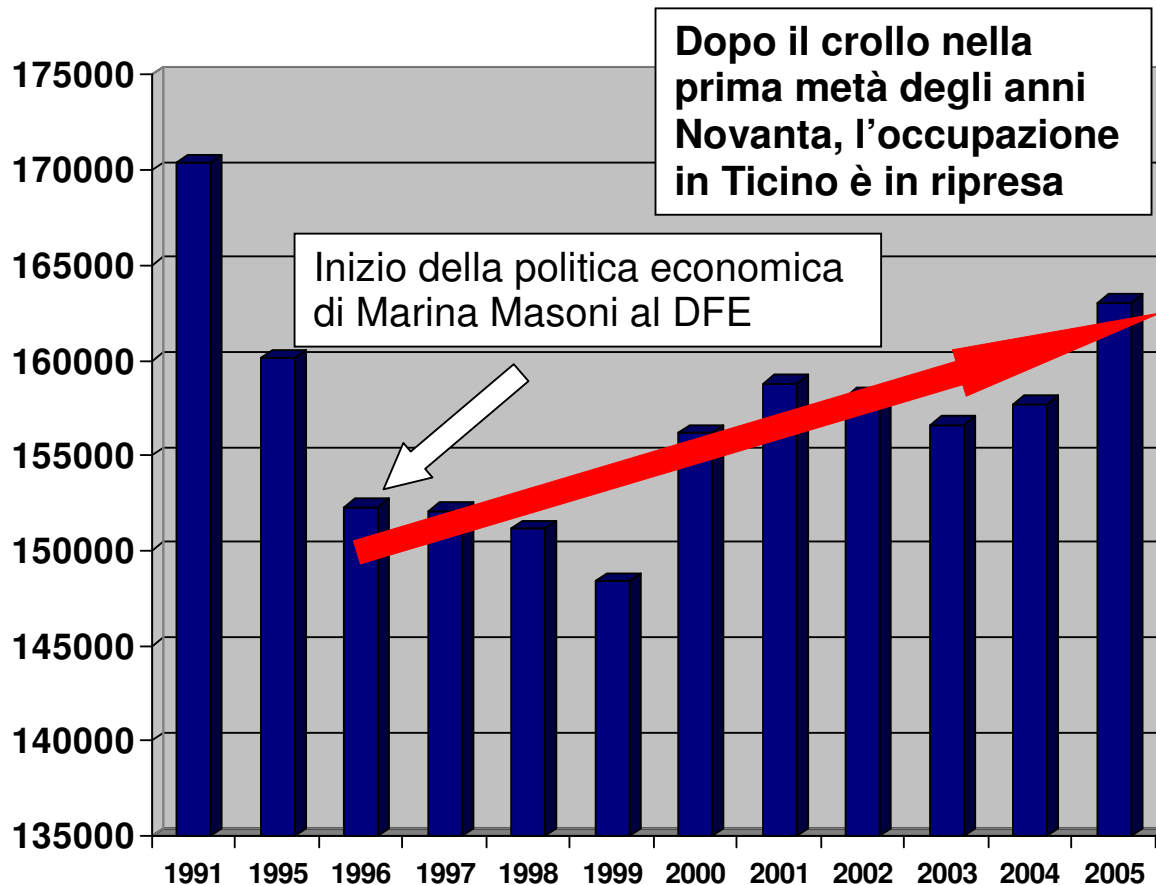
## L'evoluzione del PIL reale pro capite in Ticino



Fonte: BAK Basilea, dati 19 ottobre 2006 (PIL reale a prezzi 2000)

La ricchezza reale pro capite prodotta in Ticino (franchi per abitante) era precipitata nella prima metà degli anni Novanta. Nel 1996 questa tendenza drammatica è stata bloccata; **dal 1997 il PIL reale pro capite conosce nuovamente una tendenza all'aumento**, al di là degli alti e bassi congiunturali (picco nel 2000, recessione 2001-2003). L'attuale PIL reale è quasi pari a quello del 1990. È quindi stato interamente recuperato il crollo dovuto alla crisi strutturale di competitività del periodo 1991-1995, periodo in cui il Cantone aveva aumentato le imposte. Dal 1997 le ha fortemente diminuite.

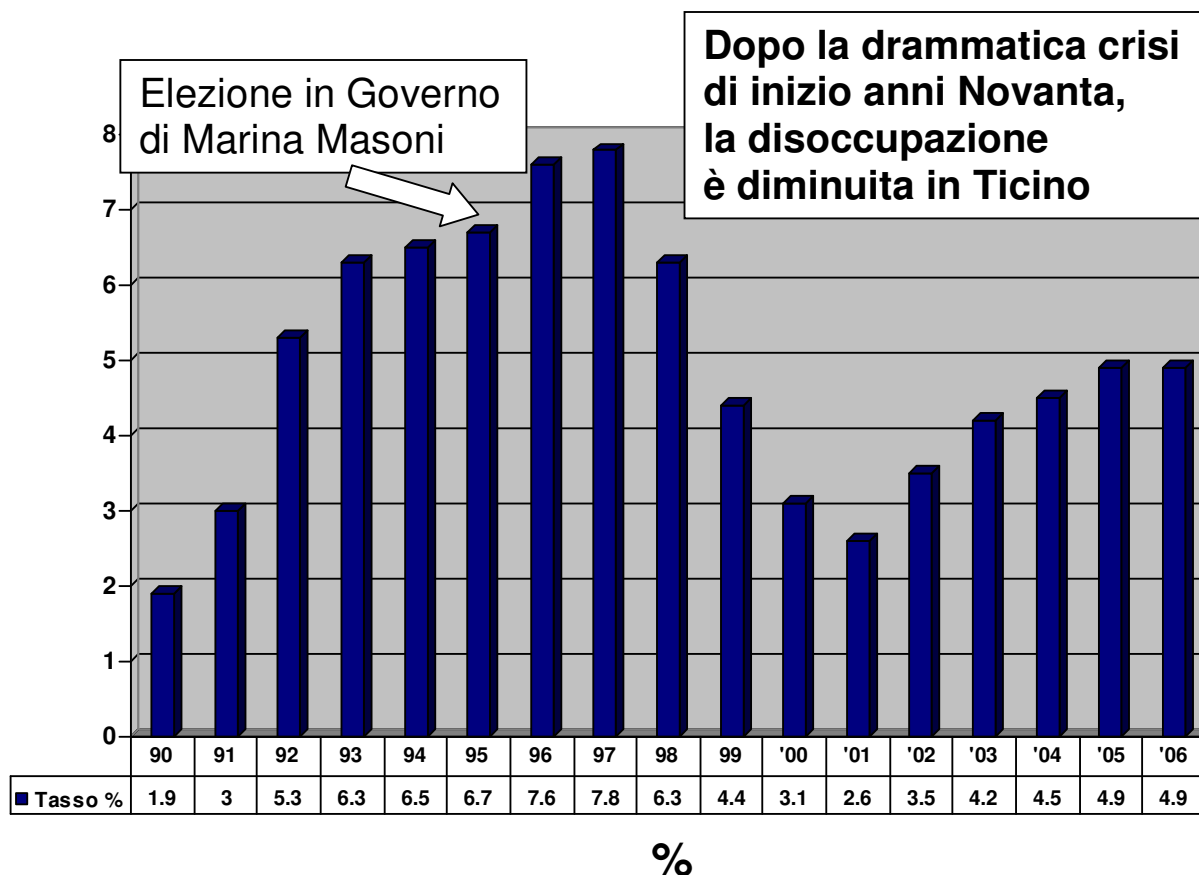
## L'evoluzione dei posti di lavoro in Ticino



Fonte: STATIMP, dati III trimestre + Censimenti federali aziende 1991, 1995, 1998, 2001 e 2005

I posti di lavoro in Ticino, nei settori secondario (industria, edilizia) e terziario (servizi), erano diminuiti nella prima metà degli anni Novanta di quasi ventimila unità. Questa drammatica tendenza negativa è stata dapprima bloccata e poi invertita a partire dalla fine degli anni Novanta. Dall'inizio dell'attuazione della politica di rilancio, nel 1996, ad oggi i **posti di lavoro sono aumentati di quasi 11'000 unità**, passando da 152mila a 163mila. A questi vanno aggiunti i circa 4'500 impieghi nell'agricoltura.

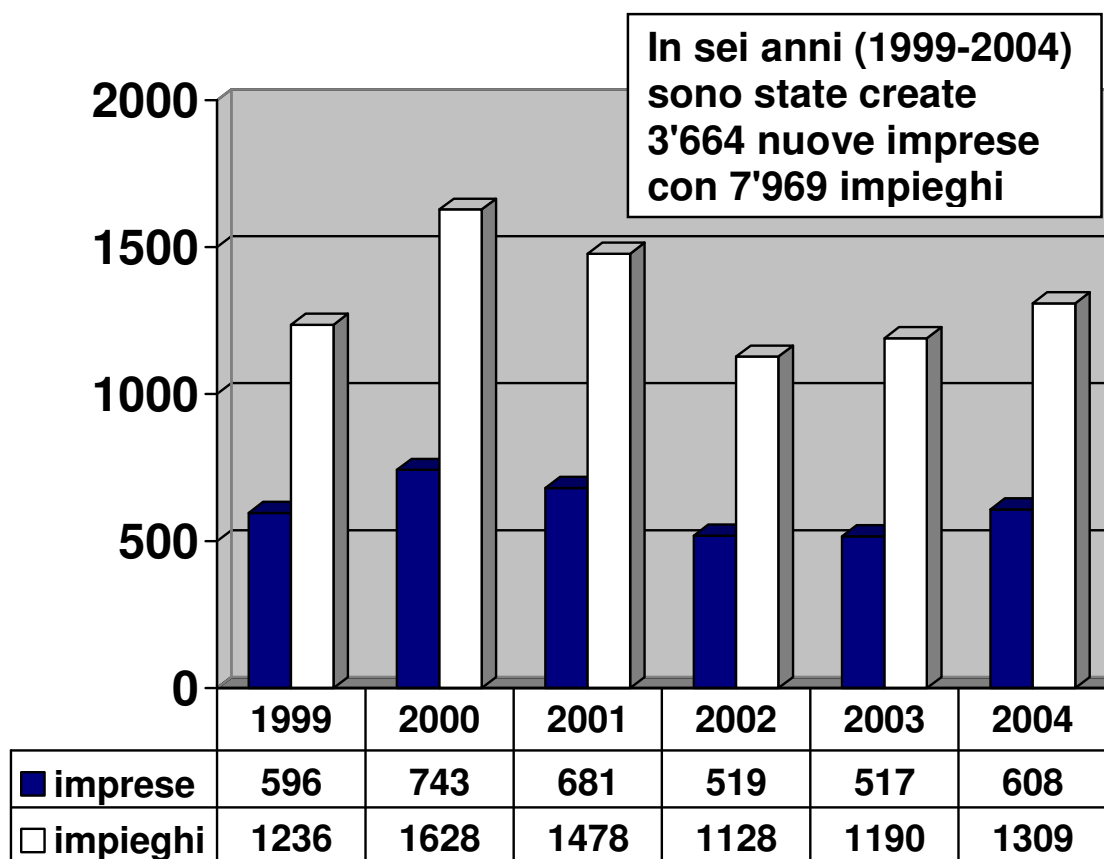
## L'evoluzione della disoccupazione in Ticino



Fonte: Seco

La disoccupazione in Ticino era aumentata in misura pesantissima tra la fine degli anni Ottanta e metà anni Novanta, passando da meno del 2% a quasi l'8%. Poi vi è stata una netta diminuzione a partire dal 1998 fino al 2001 (tasso sceso al 2,6%). La recessione/stagnazione del 2001-2003 ha causato un nuovo aumento, molto meno drammatico del precedente. **Attualmente la disoccupazione è inferiore a quella che c'era nel 1995 e per la prima volta dal 2001 non è superiore a quella dell'anno precedente.** La maggiore concorrenza sul mercato del lavoro, data dagli accordi bilaterali Svizzera-UE, ha impedito una diminuzione più marcata.

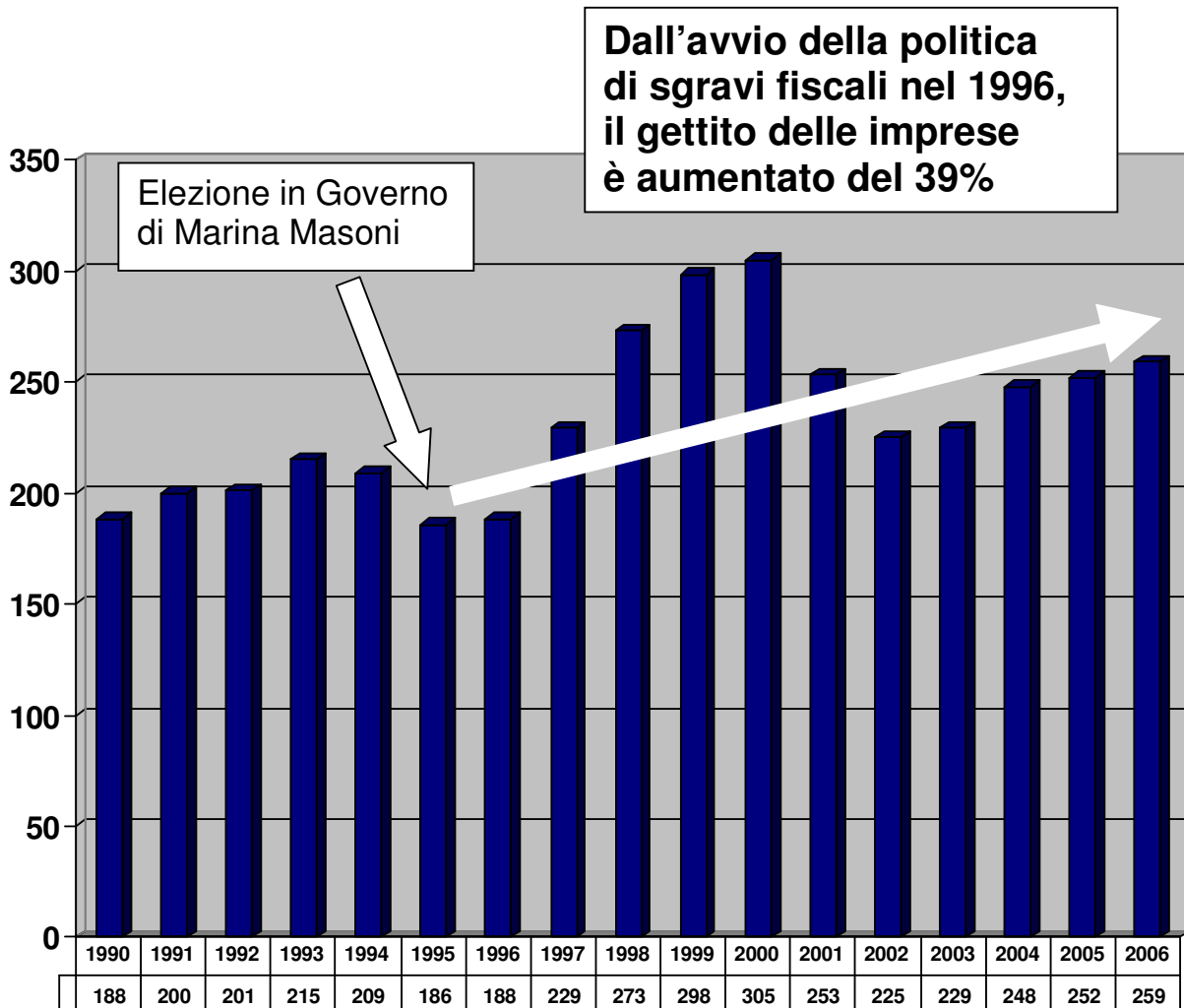
## La creazione di nuove imprese in Ticino



Fonte: Ufficio federale di statistica

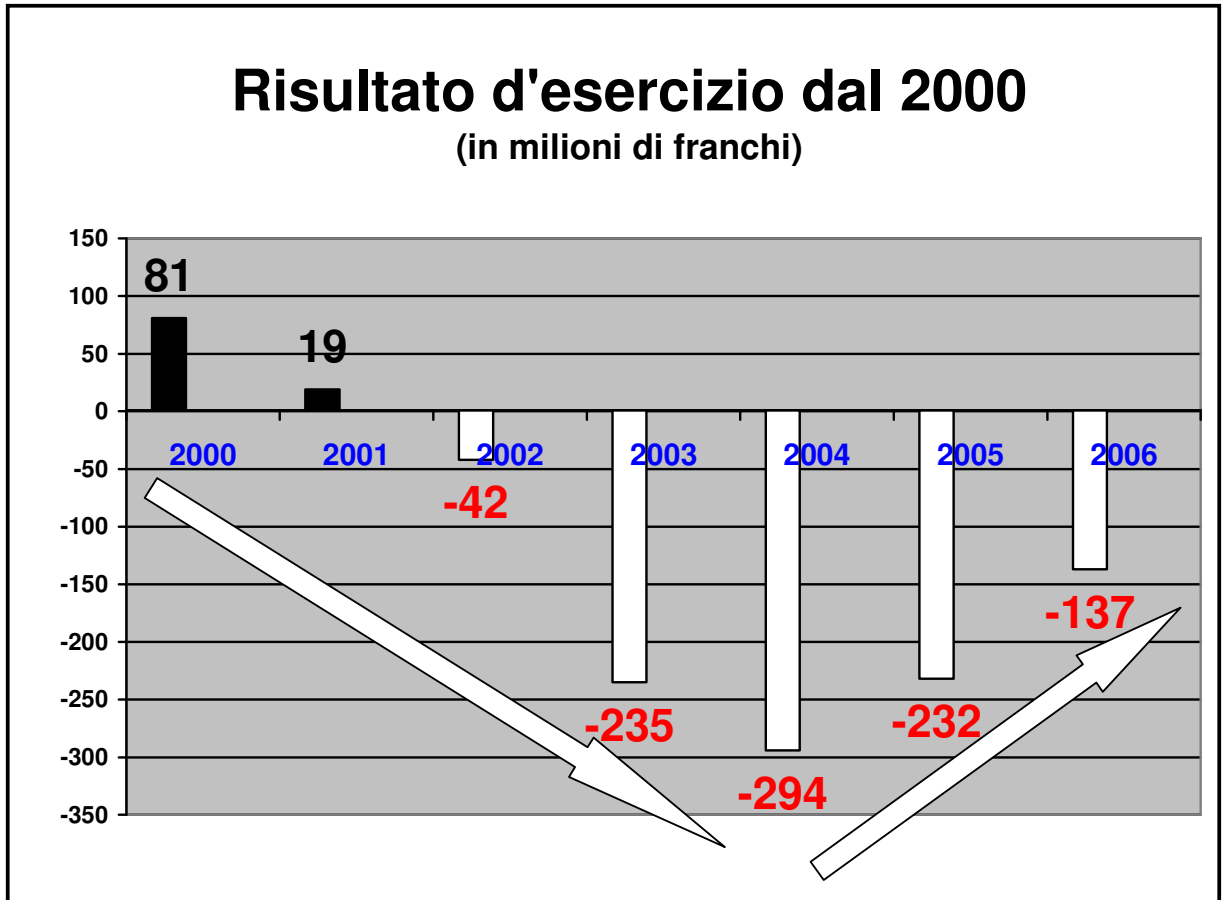
Tra il 1999 e il 2004 in Ticino **sono state create 3'664 nuove imprese che hanno generato in totale quasi ottomila nuovi posti di lavoro (per l'esattezza 7'969)**. Il Ticino è stato uno dei Cantoni più prolifici: è infatti al quarto posto in Svizzera nel numero di nuove imprese per mille abitanti, alle spalle di Zugo, Svitto e Nidwaldo (tre Cantoni con una pressione fiscale molto bassa), al settimo posto per cifre assolute (dopo Zurigo, Berna, Vaud, Ginevra, Argovia e San Gallo), all'ottavo posto nel tasso di creazione di nuove imprese e nel contributo delle nuove imprese all'impiego totale. La statistica è curata dall'Ufficio federale di statistica e parte dal 1999. I dati più recenti sono quelli riferiti al 2004.

## L'evoluzione del gettito fiscale delle imprese



Tra il 1995 - ultimo anno pre-politica di sgravi fiscali - e il 2006 il gettito dato dalle persone giuridiche (dati di competenza), **senza** i supplementi d'imposta 2005 e 2006, è **aumentato del 39%** da 186 a 259 milioni di franchi: **+73 milioni di franchi**. Nel 1995 l'aliquota d'imposta sugli utili era del 13%, oggi è del 9%; quella sul capitale era del 3 per mille, oggi è dimezzata. Le casse del Cantone hanno beneficiato dei maggiori introiti dati da un'economia che ha ripreso vigore, in un contesto più difficile.

## Sulla strada giusta per risanare i conti



I forti aumenti delle uscite statali correnti nel periodo 2001-2004 (+105 milioni di franchi all'anno in media) hanno causato i pesanti deficit d'esercizio nei consuntivi del Cantone. L'opera di risanamento graduale delle finanze, avviata in questa legislatura, ha bloccato e invertito la tendenza negativa: **l'aumento medio annuo delle uscite correnti è stato frenato e portato sotto i 50 milioni di franchi; il disavanzo è stato più che dimezzato fra il 2004 e il 2006 (preconsuntivo)**. Se queste nuove tendenze fossero mantenute, i conti del Cantone tornerebbero in pareggio entro la fine della prossima legislatura.



## I documenti di riferimento della politica del DFE

La politica attuata dal DFE a partire dal 1996 si basa su una strategia di rilancio competitivo del Ticino che è stata elaborata e aggiornata in cinque documenti di riferimento:

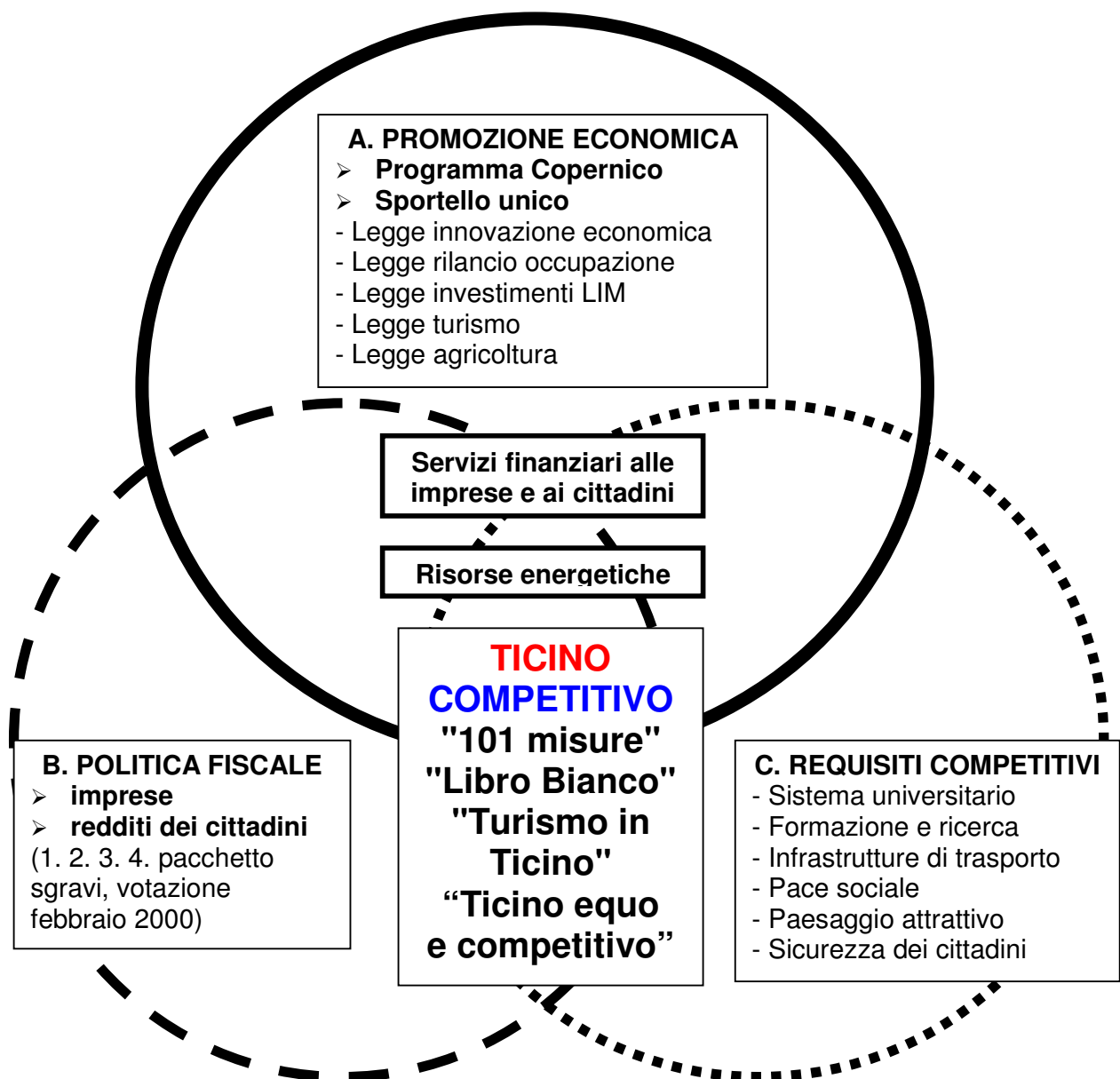
- il rapporto “**Strategia e misure puntuali di sostegno al rilancio economico in Ticino**” (Rapporto sulle 101 misure; prima versione: 26 aprile 1996; versione aggiornata: marzo 1999);
- il volume “**Ticino 2015 - Libro Bianco sullo sviluppo economico cantonale nello scenario della globalizzazione**” (marzo 1998);
- il documento “**Turismo in Ticino - Linee guida strategiche di politica cantonale**” (23 novembre 2001);
- l’opuscolo “**Per un Ticino equo e competitivo**” (gennaio 2003)
- il rapporto “**Dieci anni di promozione economica – Bilancio 1996-2005**” (maggio 2006).

La concorrenza degli altri cantoni e delle regioni europee e i cambiamenti intervenuti negli ultimissimi anni richiedono nuove riforme che contribuiscano a migliorare ancora la posizione del Ticino (riforme di competitività). Nuove proposte da attuare nel quadriennio 2007-2011 sono per questo presentate nel documento “**Creare e attirare lavoro in Ticino**” (gennaio 2007), di prossima presentazione.

# La strategia del DFE per sostenere il rilancio

La strategia di rilancio competitivo del Ticino può essere sintetizzata nello schema seguente:

## *I tre cerchi del Ticino competitivo*



## **Le realizzazioni nel quadriennio 2003-2006**

I settori di competenza del Dipartimento delle finanze e dell'economia sono la **politica finanziaria** del Cantone, la **politica economica** e la **politica fiscale** (quest'ultima fino al 22 marzo 2006, giorno in cui, per decisione governativa adottata in assenza della direttrice del DFE, la responsabilità è stata tolta al Dipartimento competente e attribuita al DECS).

Nelle schede sono presentate le realizzazioni principali fra il 1. gennaio 2003 e il 31 dicembre 2006.

### **A. Politica fiscale**

### **B. Politica economica**

### **C. Politica finanziaria**

## A. Le realizzazioni di politica fiscale

Con la politica fiscale (**diminuzione delle imposte**) sono stati perseguiti tre obiettivi fondamentali:

- lasciare **più reddito ai cittadini**, in particolare famiglie del ceto medio e pensionati, per migliorare la loro situazione e anche a sostegno della capacità di consumo, quindi dell'economia in generale;
- incentivare la realizzazione di investimenti da parte delle **imprese esistenti** e rendere il Ticino più attrattivo per l'insediamento di **nuove imprese** che creano **posti di lavoro**;
- salvaguardare la **concorrenzialità della piazza finanziaria ticinese** come uno dei motori della crescita economica.

# 1. Meno imposte per famiglie, pensionati e aziende (IV pacchetto)

Il 1. gennaio 2003 è entrato in vigore il **quarto pacchetto di diminuzione delle imposte** attuato da quando è stata lanciata la nuova politica fiscale nel 1996. Il 2003, primo anno della legislatura 2003-2007, ha quindi comportato una riduzione sostanziale della pressione fiscale. La diminuzione complessiva delle imposte cantonali è stata di 39,8 milioni di franchi. Principali beneficiari sono stati le famiglie con figli, quelle in cui entrambi i coniugi lavorano e i pensionati. Gli sgravi attuati sono i seguenti:

- introduzione di una **deduzione aggiuntiva per oneri assicurativi** destinata principalmente ai pensionati (contribuenti che non pagano più il II e il III pilastro): 4'000 franchi per i coniugati e 2'000 per le persone sole
- aumento della **deduzione per figli** da 8'000 a 10'400 franchi
- aumento delle **deduzioni per chi ha figli agli studi** dopo l'obbligo scolastico; la deduzione massima è passata da 5'600 a 12'600 franchi
- aumento della **deduzione per i coniugi** che svolgono entrambi attività lucrativa: da 4'400 a 7'200 franchi
- diminuzione delle aliquote per le **persone sole**
- raddoppio della quota di **sostanza** esente da imposta, da 100'000 a 200'000 franchi
- diminuzione dell'aliquota d'**imposta sul capitale** delle persone giuridiche dal 2 all'1,5 per mille.

## 2. Passaggio alla tassazione annuale senza penalizzare i contribuenti

Contemporaneamente al quarto pacchetto di sgravi fiscali, è stato attuato il passaggio dalla tassazione biennale alla **tassazione annuale per le persone fisiche**. Il cambiamento è intervenuto il 1. gennaio 2003. La prima dichiarazione annuale è stata compilata dai contribuenti nella primavera/estate del 2004.

Con la tassazione biennale si pagavano le imposte sui redditi dei due anni precedenti il biennio fiscale; con la tassazione annuale paghiamo le imposte sui redditi del medesimo anno.

Il nuovo sistema tiene meglio conto della situazione economico-finanziaria del contribuente e quindi della sua **effettiva capacità contributiva**, evita al cittadino di dover recuperare documenti vecchi di due anni al momento di compilare la dichiarazione dei redditi e abolisce la tassazione intermedia, spesso fonte di problemi.

**Il cambiamento di sistema è finanziariamente neutro per i contribuenti e per lo Stato sul medio periodo.** La neutralità è ottenuta con una diminuzione lineare delle aliquote d'imposta pari al 7,12% e con un'indicizzazione degli scaglioni di reddito pure del 7,12%.

Nel primo anno, il 2003, a causa della crisi economica, questo meccanismo è andato a beneficio dei contribuenti, contribuendo a salvaguardare il loro reddito disponibile, confrontato in particolare con l'aumento dei premi di cassa malati.

### **3. Studi e proposta DFE/Centro SUPSI per una fiscalità più concorrenziale**

Con l'attuazione degli scudi fiscali in Italia, il DFE ha voluto verificare le possibilità di **migliorare le capacità competitive della piazza finanziaria ticinese dal profilo fiscale.**

Per questo ha commissionato uno studio specifico al **Centro di competenze tributarie della SUPSI**, sotto la supervisione del prof. dr. Marco Bernasconi, presentato l'8 giugno 2004. Un altro studio è stato realizzato dal **Centro di studi bancari di Vezia** (17 giugno 2004).

Il primo studio ha esaminato in particolare la concorrenzialità tra Svizzera, Italia e altri Paesi e il problema della **doppia imposizione economica** (utili aziendali e dividendi distribuiti). Il secondo, il ruolo degli intermediari nella gestione del risparmio, i servizi bancari, la tassazione del risparmio in Italia e Svizzera.

La collaborazione tra il DFE e il Centro di competenze della SUPSI ha prodotto un ulteriore studio sulla competitività fiscale, presentato il 2 dicembre 2005 e poi sfociato in una **proposta di modifica della legislazione tributaria federale** sulla tassazione dei guadagni in capitale, nell'ambito delle discussioni sulla riforma II dell'imposizione delle imprese.

Nel recente messaggio sulla riforma, il Consiglio federale ha proposto di attenuare la doppia imposizione economica.

## 4. Amnistia fiscale per gli eredi: un passo avanti del Consiglio federale

Il Ticino ha applicato con risultati positivi l'**amnistia fiscale per gli eredi** relativamente alle successioni avvenute tra il 1987 e il 2000 compresi. Questa amnistia ha interessato oltre mille casi e riportato alla luce circa 900 milioni di franchi di sostanza che non era stata dichiarata. Questo strumento ha dovuto essere abolito a partire dal 1. gennaio 2001, poiché non ammesso dalla Legge sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID).

Il 27 giugno 2000, nell'ambito del terzo pacchetto di sgravi fiscali, su proposta del DFE, il Governo ha presentato un'**iniziativa cantonale** da inoltrare alle Camere federali per una modifica della LAID che desse facoltà ai Cantoni di applicare l'amnistia fiscali per gli eredi. Il Gran Consiglio ha approvato l'iniziativa nel settembre dello stesso anno.

Il Consiglio nazionale ha sostenuto l'iniziativa del Ticino, approvandola l'11 marzo 2003, mentre il Consiglio degli Stati l'ha bocciata sia in prima lettura (11 marzo 2002), sia in sede di eliminazione delle divergenze col Nazionale (3 giugno 2003). L'iniziativa è quindi caduta.

Il Governo federale ha tuttavia tenuto conto dei sostegni che le proposte di amnistie fiscali per gli eredi avevano ottenuto in sede di consultazione e il 18 ottobre 2006 ha approvato un **nuovo progetto di legge che limita il recupero d'imposta e il pagamento degli interessi** di mora sui tre anni precedenti la morte del contribuente (oggi dieci anni). Il progetto di legge deve ancora essere approvato dalle Camere.



## 5. Divisione Contribuzioni già potenziata per un Fisco equo, non oppressivo

Con il passaggio alla tassazione annuale per le persone fisiche e per fare fronte all'aumento del numero dei contribuenti (anche persone giuridiche), il DFE ha potenziato **già nel 2003** gli effettivi della Divisione delle Contribuzioni in misura ragionevole e adeguata.

Sono stati assunti in particolare:

- 33 tassatori in più negli Uffici circondariali di tassazione
- 2,5 funzionari in più nell'Ufficio esazione e condoni
- 1 funzionario in più nell'Ufficio persone giuridiche
- 8 funzionari in più nella Direzione e Cancelleria della Divisione contribuzioni (questi gradatamente già dal 2001).

Questo potenziamento è stato attuato per continuare ad effettuare una **tassazione equa e completa**, per **evitare l'evasione fiscale**, per garantire l'applicazione del principio della **parità di trattamento fra i contribuenti**.

- I confronti intercantonali sul rapporto fra gettito fiscale e ricchezza prodotta dimostrano che **il Ticino è fra i Cantoni con il più efficace accertamento**. Non vi è in altre parole in Ticino più evasione che negli altri cantoni: al contrario, l'evasione fiscale è inferiore.

**Il Fisco deve essere equo, non oppressivo.**

## 6. Assegni di prima infanzia e integrativi esentati dalle imposte

Dando seguito ad un'iniziativa parlamentare (Guidicelli e confirmatari), su proposta del DFE Governo e Parlamento hanno approvato la **defiscalizzazione dell'assegno familiare di prima infanzia e dell'assegno integrativo per figli**.

Dal 1. gennaio 2005 queste forme parziali di reddito minimo garantito, alla stessa stregua delle prestazioni complementari per i pensionati AVS/AI con reddito insufficiente, **non sono più tassate, ma esentate**.

Per lo Stato la perdita di entrate è molto limitata, mentre per le famiglie che ricevono gli assegni di prima infanzia o integrativi si tratta di un onere in meno e di uno sgravio fiscale che **contribuisce a salvaguardare il reddito disponibile**.

Sono famiglie, non di rado monoparentali, in situazione economico-finanziaria difficoltosa, per cui è giusto evitare di colpire con le imposte un sussidio che serve a garantire un reddito dignitoso.

## 7. Ammortamenti accelerati alle imprese per favorire nuovi investimenti

Dando seguito ad una mozione parlamentare (Mellini e deputazione UDC), su proposta del DFE Governo e Parlamento hanno approvato la proroga per altri quattro anni del decreto sugli ammortamenti accelerati per nuovi investimenti aziendali.

Il decreto - valido per quattro anni - era stato proposto dal DFE nell'ambito del primo pacchetto di sgravi fiscali del 1996 (per gli investimenti effettuati dalle imprese fra il 1. gennaio 1997 e il 31 dicembre 2000) e rilanciato nell'ambito del terzo pacchetto di sgravi fiscali (per il periodo 1. gennaio 2001 – 31 dicembre 2004).

Con la proposta formulata nel messaggio del 1. dicembre 2004 e poi accolta dal Gran Consiglio, il decreto sugli ammortamenti accelerati **resta in vigore fino al 31 dicembre 2008**. Le imprese possono quindi raddoppiare gli ammortamenti effettuati per nuovi investimenti fino a quella data.

Questa misura è particolarmente utile nei momenti di avvio della ripresa economica e costituisce un incentivo efficace per le imprese a fare investimenti finalizzati a rispondere alle esigenze poste dall'evoluzione dei mercati.

## 8. Spese per disabili dedotte interamente nella dichiarazione fiscale

Il 23 novembre 2005 è stato presentato il messaggio per alcune modifiche puntuali della Legge tributaria cantonale, tenendo conto dei cambiamenti intervenuti nella legislazione federale. Il Gran Consiglio ha approvato il messaggio. Le misure sono in vigore già per la tassazione 2005.

Tra le modifiche proposte vi è una migliore **deduzione fiscale per le spese di malattia e infortunio sostenute dai disabili**.

Sono stati eliminati gli svantaggi nei confronti dei portatori di handicap: dalla tassazione 2005, le spese causate da una disabilità (o invalidità) del contribuente e delle persone al cui sostentamento egli provvede **sono interamente deducibili dal reddito**. Le spese per malattia e infortunio continueranno invece ad essere deducibili soltanto nella misura in cui superano la franchigia fiscale (pari al 5% calcolato sul reddito intermedio).

Nell'ambito di questo pacchetto di misure il DFE aveva anche proposto di aumentare dal 10% al 20% del reddito e degli utili la **deduzione massima per le liberalità** (versamenti in beneficenza o aiuti per mecenatismo) date da cittadini e imprese a enti di pubblica utilità e senza scopo di lucro. Si trattava di incentivare in misura più decisa la vera solidarietà. Governo e Parlamento non hanno purtroppo seguito questa proposta, che avrebbe anche parificato la deduzione cantonale a quella riconosciuta per l'Imposta federale diretta.

## 9. No alle stangate fiscali per risanare i conti del Cantone

Il DFE si è battuto in prima fila per evitare che i problemi finanziari del Cantone, dovuti ad un eccessivo aumento della spesa pubblica, fossero aggirati facendo leva sull'aumento insostenibile delle imposte.

L'obiettivo è stato raggiunto in particolare con:

- l'opposizione alla proposta di rivedere in modo definitivo il meccanismo che ha garantito un passaggio finanziariamente neutro dalla tassazione biennale alla tassazione annuale (**no ad un aumento delle aliquote d'imposta sui redditi delle persone fisiche**)
- l'opposizione all'iniziativa popolare del Movimento per il socialismo denominata "I soldi ci sono", che prevedeva una stangata fiscale sulle aziende (aumento dell'imposta sugli utili pari al 44%, raddoppio dell'imposta sul capitale). **L'iniziativa è stata respinta in votazione popolare l'8 maggio 2005 da due votanti su tre.**

Sono stati per contro applicati solo nel 2004 e 2005 due limitati supplementi d'imposta cantonale per le persone fisiche e nel triennio 2005-2007 pure due limitati supplementi d'imposta cantonale per le persone giuridiche.

**Dal 2006 le imposte per le persone fisiche sono tornate al livello del 2003. Dal 2008 quelle per le persone giuridiche torneranno al livello del 2004.**

## 10. Nuove stime immobiliari senza penalizzare fiscalmente i proprietari

Il 1. gennaio 2005 sono entrate in vigore in tutti i Comuni del Cantone le nuove stime immobiliari. Questa data ha segnato la conclusione positiva di una complessa operazione avviata nel 1997. **Sono stati aggiornati i valori di stima di oltre 300mila edifici e di 160mila terreni senza costruzioni.**

**I reclami sono stati soltanto novemila, i ricorsi trecento,** a conferma del buon lavoro svolto dall'Ufficio stima.

Le nuove stime garantiscono la **parità di trattamento** fra tutti i proprietari immobiliari: in passato questo principio non era garantito a causa del sistema di aggiornamento delle stime basato sui turni per gruppi di Comuni. Capitava così che edifici simili avessero valori di stima molto diversi per il solo fatto di trovarsi in Comuni in cui le revisioni delle stime avvenivano in periodi diversi.

La revisione generale di tutte le stime immobiliari in tutto il cantone è stata attuata **in modo neutro per i proprietari contribuenti e per lo Stato**: in altre parole i proprietari, nel complesso, non sono stati penalizzati fiscalmente e lo Stato non incassa né più né meno di quanto incassava con il vecchio sistema.

## **B. Le realizzazioni di politica economica**

Con la politica economica sono stati perseguiti questi obiettivi:

- incentivare gli **investimenti innovativi** da parte delle imprese esistenti in Ticino;
- attirare in Ticino **nuove aziende**, in particolare nel ramo industriale e in quello dei servizi alle imprese;
- sostenere la **creazione di nuovi posti di lavoro** e il **reinserimento dei disoccupati**;
- promuovere l'**autoimprenditorialità** (creazione di imprese da parte di persone che si mettono in proprio);
- aumentare le occasioni di lavoro per le **imprese di costruzione**;
- favorire il **rilancio del turismo**;
- offrire opportunità di sviluppo alle **piccole e medie imprese artigianali**;
- promuovere iniziative e progetti con positive ricadute economiche nelle **regioni periferiche e di montagna**;
- inserire l'**agricoltura** nel rilancio competitivo del Ticino e sostenerne l'adattamento alle nuove condizioni di mercato;
- favorire lo sviluppo del Ticino quale **regione produttrice di energia elettrica pregiata** da commerciare sul mercato svizzero ed europeo;
- preparare il Ticino, e in particolare il suo mercato del lavoro, alla seconda fase dell'**accordo bilaterale** Svizzera-Unione Europea sulla libera circolazione delle persone per evitare scompensi sui salari.

# 11. Potenziati incentivi e strumenti per sostenere la creazione di impieghi

Il principale strumento della politica di incentivo alla creazione di posti di lavoro è la **Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc)**. In questo ambito, sono state adottate o proposte le misure seguenti:

- il 1. maggio 2003 è stato **riattivato anticipatamente l'incentivo cantonale alle assunzioni**, sebbene il tasso di disoccupazione non avesse ancora raggiunto il limite del 4%: con questo strumento il Cantone copre per due anni il 100% degli oneri sociali a carico delle imprese che creano nuovi posti di lavoro;
- il 5 aprile 2005, su proposta del DFE, il Consiglio di Stato ha **esteso a quasi tutti i settori d'attività economica** l'applicazione dell'**incentivo alle assunzioni** e del **bonus di inserimento in azienda** (sussidio che copre il 60% del salario del personale neoassunto che ha bisogno di un breve periodo formativo prima di diventare pienamente operativo sul posto di lavoro);
- il 5 luglio 2005, su proposta del DFE, il Governo ha presentato il messaggio per la revisione parziale della L-rilocc, che prevede in particolare il potenziamento dell'incentivo alle aziende per l'**assunzione di disoccupati problematici** (che hanno esaurito il diritto alle indennità LADI): il sussidio è aumentato dal 30% al 50% del salario. Il messaggio è ancora pendente in Parlamento.



## 12. Misure per migliorare la lotta alla disoccupazione giovanile

Nei periodi di crisi economica, come quello che ha caratterizzato il Ticino tra la fine del 2001 e il 2003, la disoccupazione giovanile subisce un rapido aumento. Per affinare gli strumenti in favore dell'**occupazione giovanile** e migliorare gli interventi a sostegno dei giovani in cerca di impiego sono state adottate le misure seguenti:

- nell'aprile 2005 la Sezione del lavoro del DFE ha potenziato l'aiuto alle aziende per i **Periodi di pratica professionale (PPP) destinati ai giovani neodiplomati** (stages pratici di 6 mesi): il costo a carico delle imprese è stato ridotto dal 40% al 25% dell'indennità giornaliera;
- la Sezione del lavoro del DFE ha realizzato l'analisi della **disoccupazione giovanile**, pubblicata il 2 giugno 2005; questo strumento conoscitivo permette di rendere più efficaci gli interventi attuati facendo capo anche agli altri strumenti della Legge sul rilancio dell'occupazione (in particolare incentivo alle assunzioni, bonus di inserimento in azienda, sostegni e consulenza all'autoimprenditorialità).

## 13. Nuovo credito quadro di 32 milioni per le industrie innovative

Il 9 marzo 2004 è stato presentato il nuovo **credito quadro di 32 milioni di franchi** per la concessione di aiuti alle **aziende innovative** nel periodo 2004-2007, in base alla Legge per l'innovazione economica.

Con il credito sono stati finanziati gli incentivi previsti dalla legge:

- **contributi agli investimenti** delle industrie innovative
- **bonus di formazione** in azienda
- incentivi all'**autoimprenditorialità**.

La legge prevede inoltre la concessione di **fidejussioni**, la **consulenza**, la promozione attiva della piazza economica ticinese (mediante il **programma Copernico**), gli aiuti alle **zone industriali** e la possibilità di **esenzioni fiscali** (imposta sugli utili e sul capitale) per le nuove aziende (di regola nei primi 5 anni, eccezionalmente nei primi 10).

- Dall'entrata in vigore della Legge (1998) a fine 2005 sono stati incentivati **investimenti per poco meno di 1 miliardo e mezzo di franchi**, da parte di 225 aziende, che hanno realizzato 295 progetti con aiuti cantonali pari a 72 milioni di franchi. **Sono stati creati 2'276 nuovi posti di lavoro**. Tutte le aziende aiutate danno complessivamente lavoro a 13'345 persone.

## 14. Le Giornate cantonali delle imprese per promuovere il Ticino economico

Lanciata nel 2001, in base alla strategia di sostegno dello sviluppo competitivo del Ticino, la “**Giornata cantonale delle imprese**” ha l’obiettivo di far conoscere meglio e promuovere le attività imprenditoriali nel nostro cantone.

La manifestazione (con una parte espositiva e con conferenze pubbliche) ha coinvolto un numero crescente di aziende attive nei diversi rami dell’economia cantonale. Queste le edizioni svoltesi nel quadriennio attuale (dopo le prime due nel 2001 e 2002):

- 3. edizione (20 novembre 2003) all’Accademia di architettura di Mendrisio. Tema: il Ticino competitivo
- 4. edizione (17-18 novembre 2004) al Mercato coperto di Mendrisio. Tema: il Made in Ticino
- 5. edizione (23 gennaio 2006) al Palazzo dei congressi di Lugano. Tema: il Made in Switzerland by Ticino
- 6. edizione: in programma il 14 febbraio 2007 al Palazzo dei congressi di Lugano. Tema: risorse, strumenti, attori per lo sviluppo di progetti ed iniziative imprenditoriali in Ticino.

## 15. Per lo sviluppo delle zone industriali: interventi al Pian Faloppia e Riazzino

La politica di promozione economica del Ticino quale territorio attrattivo per le attività economiche punta anche a facilitare l'insediamento di nuove imprese mediante la disponibilità di aree industriali dotate delle necessarie infrastrutture. In questo quadriennio sono stati fatti due passi importanti in questo ambito:

- il 17 agosto 2005, su proposta del DFE, è stato presentato il messaggio per sostenere finanziariamente **l'urbanizzazione dell'area industriale di interesse cantonale del Pian Faloppia**, con un sussidio di 1'374'000 franchi stanziato in base alla legge per l'innovazione economica; il Parlamento ha pure approvato il credito;
- il 10 ottobre 2006, su proposta del DFE, è stato presentato il messaggio per sostenere finanziariamente la seconda tappa dell'**urbanizzazione dell'area industriale di interesse cantonale di Riazzino**, con un sussidio di 1'128'285 franchi stanziato in base alla legge per l'innovazione economica; il Parlamento ha pure approvato il credito.

## **16. Insediamiento industriale innovativo nell'area dell'ex Monteforno a Giornico**

Il 2 dicembre 2003, su proposta del DFE, è stato presentato il messaggio per la concessione di un prestito agevolato (secondo la LIM) alla **Tensol Rail** per l'insediamento negli stabili della ex Monteforno di Giornico.

La proposta è stata approvata dal Parlamento all'inizio del 2004. La ditta, prima insediata in uno stabilimento non in proprietà a Quinto, è già operativa nella nuova sede. Con questa operazione è stato anche evitato il rischio di una delocalizzazione di questa impresa oltre Gottardo.

Il trasferimento a Giornico, con realizzazione di nuovi investimenti, **ha contribuito al recupero almeno parziale della vecchia area ex Monteforno**, abbandonata con la chiusura dell'acciaiera nel 1995. L'investimento della Tensol Rail costituisce un importante impulso anche di politica regionale per la Leventina.

## **17. Uno studio per sostenere il rilancio dell'industria della pietra naturale**

Il 24 ottobre 2006 è stato presentato pubblicamente il progetto per uno studio articolato che esamini il ramo dell'**industria della pietra naturale nell'ottica del rilancio**. Lo studio è nato da un'iniziativa dell'Associazione industrie dei graniti, marmi e pietre naturali del Cantone Ticino.

È sostenuto finanziariamente dal Segretariato di Stato dell'economia (SECO), dalla Sezione della promozione economica del Dipartimento delle finanze e dell'economia del nostro Cantone e dal Dipartimento dell'interno e dell'economia del Canton Grigioni per le attività in Mesolcina.

L'analisi valuterà la situazione strutturale di questo ramo economico, confrontato con una concorrenza estera più agguerrita, l'evoluzione congiunturale, le aspettative e gli scenari per lo sviluppo competitivo delle aziende che vi operano.

## 18. Partecipazione e aiuto finanziario per lo sviluppo dell'aeroporto di Agno

La promozione del Ticino quale luogo di insediamento e sviluppo di attività economiche che creano lavoro richiede una buona accessibilità del territorio e la disponibilità di collegamenti rapidi con le altre regioni europee. I collegamenti aerei rispondono a queste esigenze. Di qui l'importanza dell'aeroporto di Lugano-Agno.

Il 15 giugno 2005, su proposta del DFE e del DT, è stato presentato il messaggio per la **partecipazione finanziaria del Cantone alla Società di gestione dell'aeroporto di Lugano-Agno** (500'000 franchi) e per il sostegno agli **investimenti destinati ad ammodernare le infrastrutture dello scalo** (1'440'000 franchi). Il Parlamento ha approvato la proposta nell'autunno successivo.

Con questi interventi **si promuove attivamente l'offerta di voli di linea da e per il Ticino**: i collegamenti andata/ritorno nella medesima giornata sono un servizio basilare per l'attività di molte aziende, che altrimenti potrebbero decidere di lasciare il Ticino.

## **19. Nuovo credito quadro di 32 milioni per investimenti e promozione turistici**

Il turismo è stato uno dei rami economici maggiormente colpiti dalla crisi delle economie europee - in particolare di quella germanica e italiana - e dalle conseguenze degli attentati dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti. La crisi del 2001-2003 è però in via di superamento. **Dal 2004 i pernottamenti in Ticino sono nuovamente in aumento.**

L'8 novembre 2005 è stato presentato il messaggio per il secondo **credito quadro di 32 milioni di franchi** a sostegno degli investimenti turistici (24 milioni) e della promozione (8 milioni), per il periodo 2006-2009. Il Gran Consiglio ha approvato la richiesta e ha stanziato il credito nel giugno 2006.

- Dal 1996 a tutto il 2005 sono stati incentivati **337 progetti turistici** per un **investimento complessivo di 362 milioni di franchi**. Gli aiuti cantonali versati sono stati pari a 51 milioni di franchi (41 come contributi a fondo perso, 10 come prestiti agevolati). Per le attività di promozione dell'offerta sono stati versati 13,5 milioni di franchi.



## 20. Fondazione Museo dell'architettura Inizio dei lavori alla sede di Mendrisio

Uno dei tre grandi progetti indicati dall'ETT nel documento programmatico "Turismo in Ticino" comprende la realizzazione di un **Museo dell'architettura**. Non è un compito attribuito al Cantone – data anche la difficile situazione finanziaria – ma un progetto pensato e voluto da privati in collaborazione con il Comune di Mendrisio.

Per questa ragione e con questo obiettivo, il 14 marzo 2005 a Mendrisio è stata costituita la **Fondazione Museo dell'architettura**. I quattro membri fondatori sono l'architetto Mario Botta (presidente), la consigliera di Stato Marina Masoni (vicepresidente), il professor Josep Acebillo, direttore dell'Accademia di architettura, e il sindaco di Mendrisio Carlo Croci.

Scopo della Fondazione è realizzare e gestire, in accordo con l'Accademia e l'Archivio del moderno, un museo dell'architettura quale centro culturale per l'organizzazione di eventi a forte richiamo di pubblico e per la ricerca specialistica e lo studio avanzato nella progettazione architettonica e nelle discipline ad essa connesse.

Il Museo sarà realizzato a Mendrisio a medio termine. Quale primo passo, sempre nel corso del 2005 è **stata acquistata la sede provvisoria** (ex Palazzo Jelvoli nel Magnifico Borgo) che verrà presto ristrutturata: i lavori sono iniziati. L'inaugurazione è prevista nel corso del 2008.

## **21. Meno vincoli per l'acquisto di immobili da parte di residenti all'estero**

Dando seguito ad un'iniziativa parlamentare (Calastri), su proposta del DFE il 23 agosto 2005 il Consiglio di Stato ha presentato il messaggio che **considera turistici tutti i Comuni del Cantone** ai fini della legislazione sull'acquisto di fondi da parte di persone residenti all'estero (LAFE). Il Gran Consiglio l'ha approvato nel marzo 2006.

L'obiettivo è sostenere la promozione del turismo (case di vacanza, investimenti in altre infrastrutture) allentando i vincoli della LAFE (conosciuta anche come Lex Furgler o Lex Friedrich).

Questo cambiamento positivo è stato reso possibile dai mutamenti legislativi entrati in vigore a livello federale il 1. aprile 2005, con maggiori competenze attribuite ai Cantoni per quanto concerne la definizione delle zone turistiche.

## 22. Una nuova strategia per il turismo legato agli impianti di risalita

Considerate le difficoltà in cui sono venute a trovarsi diverse società che gestiscono impianti di risalita in stazioni di montagna a vocazione turistica (sostenute con consistenti aiuti statali negli anni Novanta), il DFE ha elaborato una **strategia di risanamento e di rilancio**, strettamente coordinata con la nuova politica turistica cantonale.

La strategia si basa sugli elementi seguenti:

- distinzione fra stazioni a vocazione invernale ed estiva
- limitazione degli aiuti per infrastrutture invernali alle stazioni al di sopra dei 1'500 metri
- impianti per l'innevamento artificiale
- nuovo modello di gestione delle società (coordinamento)
- subordinazione degli aiuti all'adesione a questo modello
- facilitazioni tariffarie (comunità tariffale con Ticinocard)
- promozione unica dell'offerta invernale curata dall'ETT.

Per attuare questa strategia il DFE ha commissionato uno studio all'**Istituto di ricerche economiche** ("Impianti di risalita in Ticino: valutazione e proposte operative per un rilancio"). Lo studio è stato presentato nell'aprile 2003.

## 23. Importanti aiuti per rilanciare il turismo sul Monte Tamaro

Il 13 luglio 2004 è stato presentato il messaggio per il rilancio della **stazione turistica del Monte Tamaro**. L'aiuto stanziato dal Cantone è stato pari a 1'060'000 franchi. I nuovi impianti, dopo il risanamento della società e la scelta di puntare esclusivamente sul periodo primavera-autunno, rinunciando all'inverno, hanno ottenuto un ottimo successo di pubblico; la società ha chiuso il primo esercizio dopo il rilancio con un utile.

L'intervento per il Monte Tamaro è stato il primo attuato secondo la strategia di ridefinizione e riposizionamento dell'**offerta turistica legata alla montagna** e agli impianti di risalita, in base allo studio commissionato dal DFE all'Istituto di ricerche economiche (IRE).

Lo studio era stato presentato nell'aprile 2003. È la base per il risanamento delle società che gestiscono impianti di risalita e per il rilancio delle stazioni turistiche ad essi legate.

## 24. Sostegno concreto alla realizzazione del centro balneare della Capriasca

La politica turistica punta anche a migliorare l'offerta legata all'acqua, in base ad uno dei tre indirizzi forti (Ticino parco acquatico) indicati nel documento "Turismo in Ticino – Linee strategiche della politica cantonale".

L'11 giugno 2003 è stato presentato il messaggio per il sostegno alla realizzazione del **centro balneare e sportivo della Capriasca a Tesserete**. L'investimento complessivo è stato di 14 milioni di franchi. L'aiuto finanziario stanziato dal Cantone è stato pari a 4,3 milioni di franchi, in base alla Legge sugli aiuti agli investimenti nelle regioni di montagna e alla Legge sul turismo.

Il centro è stato inaugurato nel 2006 e ha ottenuto un ottimo successo di pubblico.

## 25. Nuovi incentivi per l'agriturismo e il recupero dei rustici a fini turistici

Per completare l'offerta turistica cantonale (e sostenere nel contempo l'agricoltura), il DFE ha presentato due nuove proposte:

- una modifica della legge sull'agricoltura per il sostegno ai **progetti di agriturismo**: il vecchio decreto, limitato a 5 anni, era scaduto a fine 2005; per definire la nuova proposta è stato necessario attendere le decisioni delle Camere federali in merito alla facoltà per i contadini di svolgere nelle aziende agricole attività agrituristiche; il messaggio è stato deciso dal Governo il 24 ottobre 2006;
  - Per quanto concerne l'**agriturismo**, in base al vecchio decreto sono stati sostenuti **35 progetti**, per un **investimento complessivo di 5,6 milioni di franchi**; gli aiuti versati sono stati pari a 1,9 milioni di franchi.
- un nuovo decreto per il **recupero dei rustici da locare quali alloggi turistici** (il vecchio decreto è scaduto l'anno scorso); il messaggio è stato approvato dal Governo il 16 gennaio 2007.

## 26. Nuova legge sul diritto fondiario rurale per promuovere le aziende agricole

Il 21 dicembre 2004, su proposta del DFE, il Governo ha presentato il progetto di **nuova legge sul diritto fondiario rurale e sull'affitto agricolo**. La riforma ha l'obiettivo di adattare la legislazione cantonale ai nuovi criteri federali sulle **dimensioni minime delle aziende agricole**, tenendo conto delle particolarità dell'agricoltura ticinese.

- La superficie agricola utile in Ticino è di poco superiore ai 14mila ettari ed è gestita da 1'508 aziende, di cui 680 a titolo principale. Solo il 43% della superficie è gestita da aziende in proprietà; il 48% da aziende in affitto e il 9% da aziende in usufrutto.

La nuova legge cantonale propone di salvaguardare anche le **aziende familiari di dimensioni più limitate**, mediante i vincoli dati dal diritto fondiario rurale. Il progetto è ancora all'esame del Parlamento.

Per un più efficace intervento a favore delle aziende agricole, il Cantone ha deciso di partecipare al progetto "Superficie agricole utili" (SAU). L'obiettivo è definire con esattezza le superficie agricole beneficiarie dei pagamenti diretti.

Per questo, su proposta del DFE (messaggio del 13 gennaio 2004 poi approvato dal Gran Consiglio), il Cantone ha sottoscritto la **convenzione** con Berna relativa al progetto e stanziato un **credito di 760'000 franchi**. Successivamente (messaggio del 21 dicembre 2004, pure approvato dal Parlamento) ha stanziato un **credito quadro di 2'650'000 franchi** per la seconda fase del progetto.

## **27. Creata la Conferenza agroalimentare per favorire il rilancio dell'agricoltura**

Il DFE aveva lanciato nel 2001 l'iniziativa denominata **"Tavolo verde"** per **inserire l'agricoltura nel rilancio competitivo del Ticino**. Si trattava di una piattaforma alla quale partecipano rappresentanti del mondo contadino e dei rami economici e settori amministrativi (turismo, commercio, industria agroalimentare, formazione, promozione economica, politica del territorio) con i quali l'agricoltura può collaborare per valorizzare il suo ruolo nella salvaguardia del paesaggio e per promuovere i suoi prodotti. Il primo "Tavolo Verde" si era svolto il 6 settembre e il 12 ottobre 2001, il secondo il 18 settembre 2002.

Come previsto dalla nuova Legge cantonale sull'agricoltura, entrata in vigore il 1. gennaio 2003, il Tavolo Verde è stato istituzionalizzato, dando vita alla **Conferenza agroalimentare**, istituita dal Governo il 9 marzo 2004 con mandato quadriennale (2004-2007). La seduta costitutiva si è svolta il 17 marzo 2004 a Mezzana.

Composta di 20 membri, la Conferenza agroalimentare elabora le strategie e gli indirizzi programmatici per lo sviluppo dell'agricoltura ticinese e attiva la collaborazione tra i rami economici e le organizzazioni che svolgono attività legate all'agricoltura. Nell'ambito della Conferenza è stato istituito l'Organismo per lo smercio dei prodotti agricoli ticinesi.



## 28. Complesso agrario di Mezzana per creare il Polo cantonale del verde

Nell'ambito delle misure di sostegno e rilancio dell'agricoltura, il 30 agosto 2005 è stato presentato il messaggio per lo stanziamento di un credito complessivo di 6'712'500 franchi destinato al **complesso agrario cantonale di Mezzana a Balerna**. Il messaggio è stato approvato dal Gran Consiglio il 14 dicembre 2005.

Il credito è così suddiviso:

- a) 5'020'000 franchi per l'azienda agraria cantonale;
- b) 1'692'500 franchi per la progettazione dell'edificio scolastico e per il progetto di ristrutturazione della masseria.

Si tratta della prima fase di lavori all'interno del complesso agrario cantonale di Mezzana, nel quale si intende realizzare un **"Polo cantonale del verde"**.

Il "Polo cantonale del verde" dovrà assumere un ruolo trainante per le aziende agricole e i prodotti della terra del cantone e rappresentare l'immagine dell'agricoltura ticinese, promuovendone tutti gli aspetti, dai prodotti ai servizi, alle attività di formazione specifica e all'ambiente.

I lavori sono iniziati quest'anno.

## **29. Consolidata la Fiera “Sapori e Saperi” per promuovere i prodotti agricoli**

Lanciata nel 2002, in base alla strategia di rilancio dell'agricoltura definita nell'ambito del Tavolo Verde, la **Fiera “Sapori e Saperi”** al Mercato coperto di Mendrisio è stata arricchita e consolidata, divenendo un appuntamento stabile.

La rassegna ha l'obiettivo di contribuire a promuovere i prodotti agricoli del Ticino, non solo presso distributori e consumatori del nostro cantone, ma anche oltre confine, in tutta la regione insubrica. Questo il bilancio delle edizioni nel quadriennio attuale:

- 2. edizione (20-22 settembre 2003): 10mila visitatori
- 3. edizione (18-20 settembre 2004): 11'500 visitatori
- 4. edizione (19-21 novembre 2005): 15mila visitatori
- 5. edizione (20-22 ottobre 2006): 18mila visitatori

La promozione dei prodotti agricoli ticinesi è stata sostenuta anche concretamente con i sussidi previsti dalla nuova legge sull'agricoltura entrata in vigore il 1. gennaio 2003: nel periodo 2003-2005 sono stati stanziati **aiuti per 2,4 milioni di franchi** destinati a **promuovere lo smercio dei prodotti dell'agricoltura ticinese**.

## **30. Aiuti specifici e mirati ai contadini per alleviare i danni della siccità 2003**

Su proposta del DFE, il 19 novembre 2003 il Consiglio di Stato ha approvato il messaggio sull'**aiuto straordinario alle aziende agricole con bestiame colpite dalla siccità 2003**.

È stato così stanziato un credito massimo di 1'850'000 franchi per aiutare le aziende ad acquistare foraggio. I singoli contributi sono stati versati in base al numero di capi di bestiame e differenziati regionalmente a seconda dei danni più o meno marcati causati dalla siccità.

Data la situazione straordinaria che si era verificata e per evitare gravi difficoltà alle aziende agricole, il Consiglio di Stato ha adottato la procedura d'urgenza in base alla Legge sulla gestione finanziaria dello Stato (art. 26) e alla Legge sull'agricoltura (art. 28). La procedura ha permesso al Governo di anticipare gli aiuti, senza attendere la decisione del Gran Consiglio. Il Parlamento ha poi approvato il decreto il 20 aprile 2004.

Il decreto è decaduto il 30 giugno successivo. Con questo intervento gli allevatori hanno potuto fare fronte all'emergenza, limitando in misura sostanziale i danni finanziari che la siccità avrebbe comportato.

## **31. Sostegno finanziario alla realizzazione del macello di interesse cantonale**

Il 27 gennaio 2004 è stato presentato il messaggio per il sostegno finanziario alla realizzazione di un **nuovo macello di interesse cantonale**. Il Parlamento ha approvato il credito di 1,5 milioni di franchi, cui si affianca un prestito di 987'500 franchi concesso in base alla Legge sugli aiuti agli investimenti nelle regioni di montagna.

Il DFE aveva proposto di sostenere il progetto di Rivera, che era ad uno stadio più avanzato di preparazione; Governo e Parlamento hanno preferito il progetto di Cresciano, per il quale sono stati purtroppo accumulati ritardi, tanto da costringere Consiglio di Stato e Gran Consiglio a rivotare il credito essendo scaduto infruttuosamente il termine per l'inizio dei lavori.

La diatriba sull'ubicazione è comunque di secondaria importanza, anche se probabilmente con il progetto di Rivera la struttura sarebbe oggi già in funzione. Essenziale è che gli allevatori ticinesi e i produttori possano presto disporre nel cantone di un impianto di macellazione delle carni moderno e funzionale. Con il credito stanziato il progetto dovrebbe essere finalmente realizzato.

## **32. Aiuti finanziari agli allevatori ticinesi per risanare e ristrutturare le stalle**

In questo quadriennio il DFE, tramite la Sezione dell'agricoltura, **ha sostenuto attivamente gli allevatori ticinesi nell'opera di adeguamento e ristrutturazione delle stalle**, necessaria per rispettare i requisiti posti dalla legislazione federale sulla protezione degli animali.

Si tratta di un intervento importante, perché senza questi adeguamenti le aziende agricole di allevamento perderebbero i sussidi federali (pagamenti diretti), compromettendo la loro attività.

Negli anni 2003-2005 (i dati del 2006 non sono ancora disponibili) a questo scopo il Cantone ha sostenuto numerosi progetti e ha stanziato **aiuti finanziari per 15,1 milioni di franchi**, cui si sono aggiunti 4,8 milioni di franchi in sussidi federali.

Questi investimenti hanno anche contribuito a far lavorare l'edilizia locale.

### **33. Nuovo credito quadro di 40 milioni a sostegno delle regioni di montagna**

Il 10 maggio 2005, su proposta del DFE, il Governo ha presentato il messaggio per **il credito quadro di 40 milioni di franchi destinato agli aiuti agli investimenti nelle regioni di montagna** per il periodo 2004-2007. Si tratta del quarto credito quadro da quando questo strumento è stato introdotto nella legge.

In base ai nuovi orientamenti della politica regionale, gli aiuti sono maggiormente selettivi e indirizzati prioritariamente ai progetti di rilevanza regionale (rispetto a quelli locali) e a quelli che presentano le migliori prospettive quanto a ricadute economiche:

- aziende artigianali
- opere turistiche (alloggio)
- altre infrastrutture di sviluppo (insediamenti industriali, servizi per la formazione, trasporti, centri sportivi, centri culturali, centri congressuali, stazioni termali, ecc.).

Gli aiuti vengono stanziati anche per le infrastrutture di base.

Dal 1996 al 2005 compreso è stata sostenuta la realizzazione di **717 progetti per un investimento complessivo di 807 milioni di franchi**; gli aiuti cantonali sono stati pari a 120 milioni di franchi. Queste realizzazioni hanno contribuito a mantenere e creare lavoro nelle zone meno favorite del Cantone.

## **34. Oltre 130 progetti sostenuti finora con il programma Interreg III**

L'8 novembre 2000 a Milano, la "Conferenza transfrontaliera" tra le autorità delle Regioni italiane Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, della Provincia autonoma di Bolzano e dei Cantoni Grigioni, Ticino e Vallese aveva sottoscritto l'accordo di cooperazione transfrontaliera sulla base del **programma Interreg III per il periodo 2000-2006**, elaborato per incentivare lo sviluppo del territorio posto sul confine tra l'Italia e la Svizzera. Il Ticino è stato designato capofila dei Cantoni svizzeri.

Con la firma dell'accordo, che è diventato immediatamente esecutivo, il programma Interreg III è stato inoltrato a Bruxelles, alla Commissione europea, che lo ha approvato quale documento di programmazione.

**Fino al 30 giugno 2006 sono stati approvati e sostenuti 131 progetti transfrontalieri che interessano il Ticino** (turismo, sistemi produttivi, sviluppo delle aree rurali, salvaguardia ambientale e territoriale, mercato del lavoro, cooperazione culturale, infrastrutture e sistemi di trasporto).

L'investimento complessivo nei 131 progetti ai quali partecipano enti, istituti, aziende ticinesi ammonta a 72,4 milioni di franchi, di cui 11,9 investiti in Ticino. Il contributo totale del Cantone è di 2,5 milioni di franchi, quello della Confederazione di 3,2 milioni di franchi.

## 35. Politica energetica: attuazione della strategia alternativa

Dopo la votazione popolare federale del 22 settembre 2002, che aveva decretato la bocciatura della nuova legge federale sul mercato dell'energia elettrica, il DFE ha elaborato una **strategia alternativa** per il mercato dell'elettricità. Questa strategia si basa sugli elementi seguenti:

- accesso alle reti dell'altissima tensione per l'AET (conseguito con i contratti stipulati dall'azienda)
- partecipazione dell'AET alla società che gestisce l'impianto idroelettrico di Mattmark in Vallese (realizzata)
- accordo Ticino-Lombardia per il nuovo elettrodotto Mendrisio-Cagno (approvato; lavori iniziati)
- maggiore trasparenza e uniformità formale delle tariffe elettriche (nuovo regolamento approvato)
- nuova Legge sull'utilizzazione delle acque (approvata e in vigore)
- rafforzamento del ruolo dell'AET nel commercio di elettricità (attuato costantemente anche mediante partecipazioni)
- politica di riversione degli impianti per un'utilizzazione in proprio delle acque (primo passo: Ponte Brolla, approvato)
- diversificazione e sicurezza dell'approvvigionamento energetico (attuata costantemente).



## 36. Produrre energia elettrica pregiata utilizzando le acque in proprio

Nel **Rapporto sugli indirizzi** (il documento programmatico di lungo periodo per lo sviluppo del Ticino) e nelle **Linee direttive** (il programma governativo di legislatura), il DFE ha definito tra gli obiettivi principali di politica energetica l'utilizzazione in proprio delle acque cantonali per la produzione di energia elettrica pregiata.

Per la realizzazione di questo obiettivo il DFE ha presentato le proposte e fatto i passi seguenti:

- messaggio per la riversione degli **impianti Calcaccia ad Airolo** (messaggio approvato dal Governo il 29 aprile 2003 e pendente in Parlamento);
- messaggio per la riversione futura dell'**impianto della Morobbia** (messaggio approvato dal Governo il 1. giugno 2004 e pendente in Parlamento);
- trattative con le FFS per la partecipazione all'**impianto del Ritom** (trattative in corso).

È inoltre proseguita la politica di rilascio oculato di concessioni per **microcentrali idroelettriche**. Il 27 maggio 2003, su proposta del DFE, il Governo ha presentato il messaggio per la centrale **CEL di Cerentino** (con concessione di un prestito LIM agevolato poi approvato dal Parlamento); il 6 aprile 2004 quello per la nuova concessione alle AIL per la sorgente **Cà dal Ferée ad Arogno**.

## **37. Partecipazione dell'AET alla Metanord per il metanodotto nel Sopraceneri**

La legislazione cantonale prevede la diversificazione dell'approvvigionamento in energia e attribuisce all'AET il compito di collaborare con aziende pubbliche e private nella fornitura di gas naturale.

Il 17 maggio 2005, dando seguito a questo preciso mandato di legge, su proposta del DFE il Governo ha presentato il messaggio per l'**autorizzazione all'AET a partecipare alla società Metanord** ai fini di realizzare il metanodotto nel Sopraceneri.

Da diversi anni il Sottoceneri dispone anche di questo vettore energetico, distribuito capillarmente dalle AIL. Con il progetto della Metanord **anche il Sopraceneri potrà beneficiare di un servizio pubblico essenziale**, che contribuisce a potenziare le forniture di energia e ridurre la dipendenza dal petrolio.

Dopo lunghe discussioni, il Gran Consiglio ha approvato la proposta del DFE nell'ottobre 2006. I lavori di realizzazione del metanodotto sono iniziati. Questa realizzazione non comporta oneri finanziari per il Cantone e quindi per i contribuenti.

## 38. Attuate le misure accompagnatorie degli accordi bilaterali Svizzera-UE

Il 1. giugno 2002 sono entrati in vigore gli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea. Il 1. giugno 2004 l'**accordo sulla libera circolazione delle persone** è entrato nella seconda fase. Con questi accordi, l'economia ticinese è confrontata con una maggiore concorrenza e ha maggiori possibilità di accedere al mercato unico europeo. Il cambiamento presenta rischi e opportunità. La politica di rilancio competitivo mira a cogliere le opportunità; l'attuazione di misure accompagnatorie intende invece ridurre il più possibile i rischi, in particolare quelli legati al mercato del lavoro.

Su proposta del DFE, il Consiglio di Stato:

- ha istituito la **Commissione tripartita cantonale**, per l'accordo sulla libera circolazione delle persone;
- approvato il **modello di monitoraggio del mercato del lavoro** proposto dalla Commissione per evitare concorrenza sleale, dumping salariale, lavoro nero (istituzione dell'**Osservatorio del mercato del lavoro** da parte dell'IRE, creazione di un'**unità di coordinamento** presso l'Ufficio manodopera estera, potenziamento dell'**Ispettorato del lavoro**);
- sostiene finanziariamente l'Associazione interprofessionale di controllo (AIC) per il **ramo della costruzione**.

## **39. Banca dello Stato del Canton Ticino trasformata in banca universale**

Il sostegno e gli incentivi all'economia vengono attuati anche mediante la Banca dello Stato del Cantone Ticino (BSCT), il cui mandato pubblico prevede espressamente questo compito.

Per rafforzare la posizione della BSCT nel contesto economico cantonale e consentire all'istituto di svolgere meglio il suo mandato, il DFE ha proposto la riforma della legge sulla BSCT per trasformare l'istituto **da banca ipotecaria e commerciale in banca universale**.

Impugnata con un referendum, la riforma, che ha introdotto anche una nuova struttura organizzativa e un Consiglio di amministrazione più snello (il numero dei consiglieri è stato ridotto da 15 a 7), è stata approvata definitivamente nella **votazione popolare del 14 settembre 2003**.

I cambiamenti permettono di adattare la Banca dello Stato alle nuove condizioni della piazza finanziaria e alle esigenze dei clienti.

## 40. Investimenti per adattare gli stabili alle esigenze delle persone disabili

Dopo l'accettazione di un'iniziativa parlamentare (Boneff, Bertoli, Colombo, Pedrazzini) da parte del Gran Consiglio, su proposta del DFE il Consiglio di Stato ha presentato il 20 dicembre 2005 il messaggio per lo **stanziamento di un credito di quasi 8 milioni di franchi per adattare gli edifici pubblici alle esigenze delle persone disabili**. Il credito è stato successivamente approvato dal Parlamento.

L'approvazione dell'iniziativa menzionata aveva portato ad un adattamento della legge edilizia cantonale (entrato in vigore il 1. febbraio 2005), con l'obbligo per il Cantone di effettuare i lavori necessari entro un termine di 7 anni.

Con il credito stanziato si dà seguito concretamente a questo obbligo. Accanto all'obiettivo di natura prettamente sociale, assolutamente prioritario, gli investimenti hanno anche una valenza economica, in quanto fanno lavorare ditte locali.

Nell'ambito delle proposte per misure di sostegno del rilancio economico da finanziare grazie all'oro della Banca Nazionale, il DFE aveva proposto di **aggiungere a quello stanziato un ulteriore credito di 5 milioni e mezzo di franchi**, in modo da poter rispettare la scadenza dei 7 anni per tutti gli edifici pubblici cantonali. Il Governo ha optato per altre misure.

## 41. Investimenti per ristrutturare gli stabili di proprietà dello Stato

Lo Stato è proprietario di circa 520 edifici di diverso tipo e uso (uffici amministrativi, tribunali, polizia, scuole, ecc.). Questo patrimonio immobiliare richiede regolari interventi di ristrutturazione, adattamento, manutenzione. I problemi finanziari con cui il Cantone è confrontato, a causa dell'eccesso di spesa corrente, limitano i margini di manovra anche sul fronte degli investimenti in opere pubbliche.

Nonostante queste difficoltà, su proposta della Sezione della logistica del DFE, il Governo ha presentato in questo quadriennio tre proposte principali di investimento per ristrutturazioni e manutenzione degli edifici pubblici:

- messaggio dell'11 febbraio 2004 per un **credito quadro di 5,8 milioni di franchi** nel quadriennio 2004-2007 (votato dal Parlamento nel giugno successivo);
- messaggio del 20 dicembre 2005 per un **credito aggiuntivo di 6 milioni di franchi** nel biennio 2006-2007 (votato dal Parlamento nel febbraio successivo);
- messaggio dell'11 luglio 2006 per un **credito di 5,4 milioni di franchi** destinato alla terza fase della sistemazione e del restauro del Palazzo delle Orsoline a Bellinzona, sede del Governo e del Parlamento (votato dal Gran Consiglio nell'ottobre successivo).

In totale, sono quindi decisi investimenti per oltre 17 milioni di franchi. Le opere rispondono al criterio prioritario della necessità dell'intervento, ma contribuiscono anche a **sostenere l'edilizia e l'artigianato locali**, con un importante indotto.

## 42. Opere realizzate e progetti per l'approvvigionamento idrico

Un intervento poco appariscente, ma fondamentale, dello Stato concerne l'approvvigionamento idrico. La disponibilità di acqua per le economie domestiche e per le attività economiche è un servizio pubblico essenziale. Il Ticino dispone in abbondanza di acqua, ma non tutte le zone del Cantone, soprattutto in periodi di siccità, possono contare su un approvvigionamento sufficiente.

Per questo il Cantone, con l'Ufficio per l'approvvigionamento idrico del DFE, sta elaborando e realizzando, in stretta collaborazione con i Comuni, i diversi **Piani cantonali di approvvigionamento idrico (PCAI)** in tutto il territorio: l'elaborazione di 23 PCAI è stata affidata a studi d'ingegneria esterni; per 6 comprensori l'elaborazione è curata direttamente dall'Ufficio del DFE.

In questo quadriennio sono stati adottati i seguenti PCAI:

**Bignasco-Caveragno, Palagendra, Bellinzonese, Mendrisiotto, Malcantone.**

Sono inoltre stati presentati ai Comuni i progetti per i seguenti comprensori:

**Basso Vedeggio, Piano di Magadino, Collina d'Oro, Gambarogno, Basso Ceresio, Media-Bassa Leventina.**

Di particolare rilievo l'adozione del **PCAI del Mendrisiotto**, che prevede l'acquedotto a lago con un investimento di 40 milioni di franchi. Da anni era attesa una soluzione, ora trovata dopo laboriose trattative con e tra i diversi Comuni.

## C. Le realizzazioni di politica finanziaria

Con la politica finanziaria (**gestione dei conti dello Stato**) sono stati perseguiti tre obiettivi fondamentali:

- **modificare le tendenze estremamente negative** del periodo 2001-2004, caratterizzato da aumenti delle uscite correnti di oltre 105 milioni di franchi **ogni anno**;
- **dimezzare il disavanzo d'esercizio** tendenziale e **uscire dalla situazione di "autofinanziamento negativo"** (che costringe il Cantone a fare debiti non solo per gli investimenti in opere pubbliche o sussidiate, ma anche per le uscite correnti: stipendi del personale, sussidi, interessi passivi, ecc.);
- dotare il Cantone di uno strumento legale (**freno alla spesa pubblica**) efficace e flessibile per mantenere finanze cantonali sostenibili dopo il risanamento ed evitare così di essere costretti ad attuare misure di risparmio dolorose, che creano tensioni e conflitti politici.



## 43. Misure di contenimento della spesa e di risanamento nei Preventivi

Il DFE si è fatto promotore in Consiglio di Stato e in Gran Consiglio di una politica finanziaria oculata, fondata su una chiara selezione delle priorità politiche e su interventi puntuali di revisione dei compiti dello Stato.

Quest'azione è stata condotta sui **Preventivi 2004, 2005, 2006 e 2007** del Cantone e nell'ambito delle **Linee direttive e del Piano finanziario 2004-2007** (rapporto del dicembre 2003, primo aggiornamento del dicembre 2004, secondo aggiornamento del novembre 2005; il DFE ha pure presentato al Governo, nell'ottobre 2006, il progetto completo di terzo aggiornamento). L'azione sul fronte delle uscite è così sintetizzabile:

- nel 2004 sono state attuate misure di contenimento delle uscite per 93 milioni di franchi, rispetto al primo progetto di preventivo allestito dai servizi dei cinque Dipartimenti e dalla Cancelleria (risultato di consuntivo);
- nel 2005 sono state attuate misure di contenimento delle uscite per 87 milioni di franchi (consuntivo);
- nel 2006 sono state attuate misure di contenimento delle uscite per 52 milioni di franchi (pre-consuntivo);
- nel 2007, con il Preventivo presentato dal Governo il 12 settembre 2006, sono state proposte misure di contenimento per 42 milioni di franchi, ridotti a 26 dopo la sentenza del TCA sui sussidi di cassa malati.

**Contenere la spesa pubblica** non significa ridurla, ma limitarne l'aumento da un anno all'altro.

## **44. Pacchetto di misure di riequilibrio per evitare il dissesto delle finanze**

Su proposta del DFE, il Consiglio di Stato ha presentato il 10 giugno 2005 il **pacchetto di misure di riequilibrio** delle finanze cantonali, per proseguire nell'opera di risanamento ed evitare il dissesto nei conti dello Stato. Il pacchetto ha poi costituito l'ossatura del Preventivo 2006 del Cantone.

Una misura (il decreto sulla limitazione dell'aumento dei sussidi ad enti e associazioni) è stata oggetto di referendum ed è stata respinta nella votazione popolare del 12 marzo 2006. Una seconda misura (nuovi limiti di reddito per i sussidi di cassa malati), decisa dal Governo in via esecutiva, è stata parzialmente annullata da una sentenza del Tribunale cantonale delle assicurazioni nell'ottobre 2006. Tutte le altre misure sono state approvate in via definitiva.

**Il pacchetto di riequilibrio e soprattutto la crescita dell'economia, proseguita nel 2006, con un forte aumento dei gettiti fiscali, hanno determinato un miglioramento della situazione finanziaria del Cantone:** in base al preconsuntivo 2006 il deficit d'esercizio è pari a 137 milioni di franchi contro i 200 del preventivo. Nel 2004 il deficit era stato pari a 294 milioni di franchi. In due anni è quindi più che dimezzato.

**Il risanamento è lungi dall'essere conseguito: tuttavia, se la tendenza fosse mantenuta, il pareggio dei conti potrebbe essere raggiunto entro la fine della prossima legislatura.**

## **45. Con l'oro della Banca Nazionale ridotto il debito pubblico del Cantone**

Il DFE si è fatto promotore in Consiglio di Stato di una **riduzione del debito pubblico** del Cantone utilizzando l'incasso straordinario di 557 milioni di franchi derivante dalla vendita dell'oro in eccedenza della Banca Nazionale Svizzera.

A tal fine il 19 ottobre 2005 il Governo ha presentato il messaggio per un ammortamento straordinario di 280 milioni di franchi. Gli altri 277 milioni di franchi sono serviti per coprire il disavanzo corrente, che vi sarebbe stato senza quest'entrata eccezionale.

**Nel 2005 il debito pubblico del Cantone è stato così diminuito di 353 milioni di franchi**, scendendo da 1 miliardo e 398 milioni a 1 miliardo e 45 milioni di franchi. **Il debito pubblico per abitante è diminuito da 4'406 a 3'267 franchi.**

Questa proposta, avallata dal Gran Consiglio, è stata approvata anche dalla maggioranza dei cittadini nella **votazione popolare del 21 maggio 2006** con il 55,4% di voti favorevoli.

Grazie alla proposta del Governo, è stato possibile creare uno spazio finanziario di 2 milioni di franchi nel conto di gestione corrente (risparmio netto nei prossimi anni sugli interessi passivi grazie alla diminuzione del debito pubblico). Con questo margine è possibile finanziare i costi annui di un **credito quadro di 70 milioni di franchi** per progetti e misure di sostegno della crescita economica e dell'occupazione.

## **46. La legge sul freno alla spesa pubblica per finanze statali sostenibili**

Il 17 settembre 2003 il Consiglio di Stato ha approvato il messaggio proposto dal DFE per l'introduzione della **legge sul freno alla spesa pubblica**.

Obiettivo della riforma è attuare una politica finanziaria sostenibile, che eviti un aumento incontrollato della spesa pubblica cantonale, l'accumulo di disavanzi d'esercizio, un aumento del debito pubblico e/o un aumento forzato delle imposte e delle tasse.

La legge prevede di **vincolare l'evoluzione delle spese correnti del Cantone all'evoluzione a medio termine del Prodotto interno lordo cantonale**, stabilendo così un parallelismo sufficientemente flessibile tra l'andamento della ricchezza prodotta in Ticino dai cittadini e dalle imprese e il costo dello Stato.

La riforma stabilisce anche una serie di sanzioni che scatterebbero qualora Governo e Parlamento non rispettassero i limiti di spesa. La legge è uno strumento essenziale per una gestione oculata delle risorse pubbliche, cioè dei soldi dei cittadini prelevati dallo Stato con le imposte.

Il progetto è fermo in Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio.

## 47. Nuovi strumenti nella legge sulla gestione finanziaria dello Stato

Il 1. aprile 2003 il Consiglio di Stato ha approvato il messaggio proposto dal DFE per la revisione parziale della **Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato**. La riforma è stata approvata dal Gran Consiglio nel marzo 2004.

La legge stabilisce i principi e le regole fondamentali ai quali Governo, Parlamento e Amministrazione cantonale devono attenersi nel gestire le finanze e nel controllare che l'uso delle risorse pubbliche, messe a disposizione dello Stato dai contribuenti che pagano imposte e tasse, sia fatto **in modo corretto, parsimonioso, efficace e nel pieno rispetto della legalità**.

Con la revisione parziale la legge ha regolato i seguenti aspetti:

- introduzione del **controlling** quale strumento di gestione delle finanze pubbliche;
- riferimento specifico alla **contabilità analitica**, che permette di calcolare in modo preciso il costo di ogni singolo servizio o prestazione forniti dallo Stato;
- regolamentazione del sistema di gestione per le **unità amministrative autonome**;
- norme sui **contratti di prestazione**;
- ripensamento dell'attività di **controllo, revisione e verifica** contabile e finanziaria svolta dal DFE e dal Controllo cantonale delle finanze.

## 48. Documento base del DFE per la revisione dei compiti dello Stato

Nel maggio 2004 il DFE ha presentato in Governo un articolato rapporto quale base di discussione e concertazione per la revisione dei compiti dello Stato. Il rapporto si intitola “**Offerta pubblica: proposte di correzione del come e del cosa**”.

Rivedere i compiti dello Stato significa distinguere servizi e prestazioni prioritari e necessari da servizi e prestazioni meno importanti o non indispensabili, riducendo o anche abolendo questi ultimi per contenere l'eccessivo aumento della spesa pubblica.

Il documento è stato presentato nel periodo in cui l'aumento della spesa pubblica aveva raggiunto livelli insostenibili, tali da compromettere la capacità dello Stato di continuare a svolgere e fornire in futuro servizi e prestazioni essenziali.

Tra i dati essenziali evidenziati vi è la forte espansione della **spesa di redistribuzione** (socialità in senso lato): l'aumento tra il 1995 e il 2004 è stato del 60%.

Il rapporto è stato considerato nell'ambito della definizione delle misure di contenimento della spesa pubblica, poi adottate successivamente dal Governo e dal Parlamento per frenare il forte aumento della spesa.

Nel **periodo 2001-2004** le uscite correnti del Cantone erano aumentate in media di 105 milioni di franchi ogni anno. Nel **2005 e 2006** e per il **Preventivo 2007** l'aumento è stato limitato e contenuto al di sotto dei 50 milioni di franchi annui mediamente.

## 49. Riforma della Cassa pensioni statale per garantirne la sostenibilità

Il 28 maggio 2004 il Consiglio di Stato ha approvato il messaggio proposto dal DFE per la revisione parziale della **Legge sulla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato**. La riforma è stata approvata dal Gran Consiglio nel novembre dello stesso anno ed è entrata in vigore il 1. gennaio 2005.

Con questa nuova revisione è stato ottenuto un **miglioramento sostanziale dell'evoluzione della Cassa**. Senza misure di risanamento, l'evoluzione del rapporto tra attivi e pensionati avrebbe causato un drastico aumento del disavanzo tecnico e della copertura degli impegni della Cassa.

Con le misure di risanamento la tendenza negativa è stata invertita: il 2005 ha segnato un **aumento del grado di copertura dal 69,8% del 2004 al 72,8%**, grazie anche all'andamento positivo dei mercati finanziari e quindi della redditività del patrimonio della Cassa.

Il risultato d'esercizio 2005 ha chiuso con un avanzo di 64,9 milioni di franchi contro il disavanzo di 104 milioni di franchi del 2004.

Giova ricordare che nel 1985 la Cassa aveva un grado di copertura del 98%, crollato al 75% nel 1995. Da allora le diverse tappe del risanamento hanno permesso di stabilizzare la copertura fra il 70% e il 79%.

## 50. Il Ticino tra i Cantoni paganti nella Nuova perequazione finanziaria

Il DFE, quale Dipartimento cantonale competente, ha contribuito alla messa a punto a livello federale del progetto di **Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC)**.

La riforma prevede:

- una semplificazione dei flussi finanziari e della ripartizione di competenze tra Confederazione e Cantoni
- un rafforzamento del federalismo e della solidarietà confederale
- un potenziamento delle risorse perequative destinate ai Cantoni meno favoriti
- un aumento delle risorse liberamente disponibili.

Sulla base dei dati finanziari ed economici oggi conosciuti, per la prima volta il Ticino **rientra nel gruppo dei Cantoni che contribuiscono al finanziamento della perequazione**, avendo migliorato sensibilmente il suo potenziale fiscale grazie al rafforzamento della base economica.

È come se un Comune prima beneficiario del contributo di livellamento fiscale, perché finanziariamente debole, entrasse nel gruppo dei Comuni paganti, perché finanziariamente forti.



## **Intervista e articoli di Marina Masoni**

1. Intervista al “Giornale del Popolo” su 10 anni di promozione economica in Ticino (1996-2005)
2. Articolo sul “Corriere del Ticino” per i 10 anni di promozione economica in Ticino (1996-2005)
3. Articolo sul “Corriere del Ticino” concernente il miglioramento delle finanze cantonali
4. Articolo sulla rivista della SOLL sui positivi segnali economici e finanziari in Ticino
5. Articolo sul “Giornale del Popolo” sulla politica fiscale attuata in Ticino e sui suoi effetti
6. Articolo su “Opinione Liberale” relativo ai risultati conseguiti nel rilancio dell’occupazione e della creazione di posti di lavoro
7. Articolo su “Opinione Liberale” concernente il Preventivo 2007 del Cantone e il risanamento dei conti pubblici
8. Articolo sul sito web [www.marinamasoni.ch](http://www.marinamasoni.ch) sulla diminuzione delle imposte a beneficio del ceto medio

Intervista del “Giornale del Popolo” a Marina Masoni

## **Creare e attirare lavoro in Ticino**

***Lei oggi (1 giugno 2006, ndr) sarà la grande assente dalla conferenza stampa che tratterà il bilancio di 10 anni di promozione economica. Dopo sei mesi di polemiche, di attacchi e di difesa, sul noto caso che ha toccato la Divisione delle contribuzioni, il suo Dipartimento presenta questo bilancio: vuol far parlare le cifre, insomma. Ma che cosa ci dicono queste cifre?***

Ci aiutano a guardare al futuro di breve-medio termine con un po' più di ottimismo. Nel 1995, quando ho assunto la direzione del DFE, la disoccupazione era in forte aumento e nettamente superiore a quella attuale, il Prodotto interno lordo pro capite era in caduta libera in termini reali. La strategia di rilancio competitivo e le misure adottate hanno contribuito a far sì che il Ticino uscisse da quella difficilissima situazione. Abbiamo ancora problemi, ma la discreta ripresa in atto dal 2004 conferma che il cantone è maggiormente concorrenziale rispetto a 11 anni fa e ha buone opportunità da cogliere.

***Nella creazione dei posti di lavoro come si situa il Ticino nel contesto nazionale?***

I dati variano da trimestre a trimestre. In linea generale si può dire che il Ticino ha recuperato tra il 1998 e il 2001, ha conosciuto una nuova battuta d'arresto nella crisi 2001-2003 e dal 2004 il saldo tra posti soppressi e posti creati è di nuovo tendenzialmente positivo. Attendiamo i riscontri del nuovo censimento federale delle aziende, realizzato nel settembre dell'anno scorso. Essenziale è promuovere e attirare nuove attività economiche e quindi creare nuovo lavoro: solo così è possibile contrastare la disoccupazione.

***E per quanto riguarda la promozione del nostro Cantone quale territorio attrattivo per l'insediamento e lo sviluppo delle attività economiche?***

C'è un dato molto positivo rilevato dall'Ufficio federale di statistica: siamo il quarto cantone, dopo Zugo, Svitto e Nidwaldo, nella creazione di nuove imprese per mille abitanti durante il periodo 1999-2003. In questi anni in Ticino sono state create più di tremila nuove imprese che hanno generato oltre 6'600 posti di lavoro. Questi sono fatti.

***Un bilancio positivo quello che lei può tracciare nel contesto della promozione economica del nostro Cantone. Ma proprio su alcuni punti essenziali della politica economica del Cantone sono piovute le critiche. Parliamo di fiscalità: la nostra “piazza” è concorrenziale?***

Si può sempre migliorare e certamente si sarebbe potuto fare di più: tuttavia i mezzi a disposizione erano limitati. Dal profilo fiscale, la nostra piazza economica ha recuperato molto nei dieci anni di attuazione della politica di rilancio competitivo. Il carico fiscale delle persone giuridiche era nettamente superiore alla media intercantonale, oggi è leggermente inferiore. Gli ultimi dati, quelli del 2004 e 2005, dicono tuttavia che chi sta fermo nelle riforme fiscali di competitività, perde posizioni. Occorre quindi una grande attenzione a questo aspetto: non si rilancia l'economia e non si crea lavoro aumentando le imposte. Al contrario, il contesto in cui il Ticino è inserito richiede una fiscalità sempre più attrattiva.

***Senza sgravi fiscali a imprese e famiglie il gettito non sarebbe forse aumentato maggiormente così da permettere di bilanciare l'aumento della spesa pubblica?***

Per le imprese, i dati dicono che il gettito è aumentato maggiormente proprio negli anni degli sgravi fiscali. Indipendentemente dagli alti e bassi congiunturali, nel decennio 1996-2005 il gettito di competenza delle persone giuridiche è aumentato del 30%, senza calcolare gli aggravii del 2005. È un aumento, quindi, molto superiore alla crescita del PIL. Per le famiglie, l'obiettivo degli sgravi è salvaguardare e se possibile migliorare il reddito disponibile. Questo evita, per chi ha redditi medi, la dipendenza dai sussidi statali. Sgravi fiscali mirati

contribuiscono quindi anche a limitare l'aumento della spesa pubblica. Anche il gettito delle persone fisiche è comunque aumentato negli ultimi dieci anni.

***L'aumento della spesa pubblica, soprattutto nel settore della socialità, viene giustificato – soprattutto dai suoi avversari politici - da un aumento dei bisogni della nostra società. E' vero che i poveri aumentano?***

I dati sulla povertà non confermano questa impressione o questa tesi: la quota di popolazione con reddito insufficiente è stabile da metà anni Novanta. Sostenere chi, nonostante il suo impegno e la sua volontà, è veramente nel bisogno o nella precarietà non solo è necessario, ma risponde a fondamentali criteri di equità. Il problema dello Stato sociale è la sua estensione e sono i suoi automatismi. Oggi il Ticino versa, a vario titolo, sussidi per 1 miliardo e 200 milioni di franchi: più di tre milioni di franchi ogni giorno, festivi compresi. È una somma enorme. E soprattutto preoccupa l'aumento che vi è ogni anno. Non tutti i bisogni possono trasformarsi automaticamente in diritti a prestazioni sociali. Occorre selezionare, altrimenti fra non molto lo Stato, cioè i contribuenti, non saranno più in grado di finanziare i servizi e le prestazioni veramente essenziali.

***Insomma: oggi il cittadino ticinese sta meglio o peggio di 10 anni fa?***

Questa è una valutazione soggettiva. Ci sono cittadini che stanno meglio e altri che stanno peggio. I dati economici nel loro complesso sono migliori: però generalizzare sarebbe irrispettoso nei confronti di chi oggi è veramente in difficoltà. Per questo occorre proseguire nell'attuare una politica di sostegno della crescita economica: per dare opportunità anche a questi cittadini.

***Fra 10 anni come sarà il nostro livello economico? Saremo riusciti, come dice lei, a creare quel “sistema Paese” in grado di produrre benessere in un contesto globalizzato?***

Potessi risponderle con qualche certezza! Ma non ho la sfera di cristallo. I cambiamenti sono poi così rapidi che fare previsioni attendibili a così lungo termine è proprio impossibile. Non possiamo sapere se il Ticino ce la farà in questo nuovo contesto. Si può invece dire che il sistema Paese è in parte realizzato: pur senza nascondere i problemi che ancora sussistono, dobbiamo essere consapevoli che non avremmo certi dati economici positivi che oggi rileviamo, se non sapessimo ragionare e agire maggiormente in termini di sistema o di comunità.

***Quali saranno allora i passi ancora necessari per arrivare a questo obiettivo?***

Innovazione, competitività, competenze individuali: su questi tre aspetti il Ticino, come del resto le altre regioni d'Europa, si gioca il suo futuro.

***E che posto può trovare, ai suoi occhi, il principio di sussidiarietà? Sarà possibile, come auspica Papa Benedetto XVI avere “Non uno Stato che regoli e domini tutto (...), ma invece uno Stato che generosamente riconosca e sostenga, nella linea del principio di sussidiarietà, le intenzioni che sorgono dalle diverse forze sociali e uniscono spontaneità e vicinanza agli uomini bisognosi di aiuto”?***

Aderisco pienamente a questo auspicio di Papa Ratzinger: è una visione moderna, che già aveva Papa Wojtyła. Soprattutto nella società e nella civiltà europea il principio di sussidiarietà è uno strumento fondamentale di libertà e di progresso, anzi direi di progresso nella libertà.

(...)

***Ci sono ancora 10 mesi prima della fine della legislatura. Su quali dossier si impegnerà, pensando in particolare che una parte importante del suo dipartimento (la Divisione delle contribuzioni) non è più sotto la sua diretta competenza?***

Risanamento delle finanze cantonali, che potrà avvenire gradualmente, e nuovo piano di misure per sostenere la ripresa economica in atto e per creare lavoro e quindi occupazione: sono queste le due priorità fondamentali. Una è legata all'altra, sono interdipendenti. Quanto alla politica fiscale, lavorerò affinché non si commetta l'errore di aumentare le imposte.

***Un'ultima domanda: come spiega questo “accanimento” sulla sua persona negli ultimi mesi? Si tratta di una resa dei conti all'interno del suo partito? Oppure c'è dell'altro?***

Preferirei e preferisco concentrarmi ora sul lavoro per il Dipartimento delle finanze e dell'economia e per il Governo: il Ticino, i suoi cittadini, le sue imprese si aspettano questo. Dopo mesi di polemiche, molti cittadini hanno del resto capito cosa sta dietro a tutta questa vicenda. In questi mesi ho ricevuto sostegni e auguri da numerosissime persone, vecchi e nuovi amici: sono stati e sono di grandissimo aiuto. Fra dieci mesi, se il mio partito mi darà la possibilità di essere nuovamente in lista, saranno in ogni caso i cittadini stessi a giudicare. Questa è la democrazia.

(intervista pubblicata sul “Giornale del Popolo” del 1. giugno 2006)

Articolo di Marina Masoni sul “Corriere del Ticino”

## **Creare e distribuire opportunità**

**D**ieci anni fa, nel 1996, con il varo del primo pacchetto di diminuzione delle imposte per il ceto medio e con la presentazione del Rapporto sulle 101 misure, ha preso avvio la politica di sostegno del rilancio economico in Ticino impostata dal Dipartimento delle finanze e dell'economia. Obiettivo: contribuire a far uscire il nostro cantone dalla pesante, grave crisi economica della prima metà degli anni Novanta.

Il bilancio di questi dieci anni di promozione economica è stato illustrato ieri a Mezzana. Molti ricorderanno la situazione di partenza a metà del decennio scorso. Disoccupazione in forte e preoccupante aumento, quasi quadruplicata da un tasso inferiore al 2% a fine anni Ottanta. Disoccupazione giovanile divenuta una vera e propria emergenza. PIL pro capite in caduta libera in termini reali, posti di lavoro diminuiti di quasi ventimila unità. Queste le conseguenze, per certi versi drammatiche, dei profondi cambiamenti intervenuti con l'accelerazione del processo di globalizzazione.

Il Ticino, piccola regione svizzera ed europea, si era così trovato di fronte a una scelta: contrastare la globalizzazione e cercare di limitare la pressione della concorrenza estera, per tentare di salvaguardare i livelli di benessere raggiunti in oltre trent'anni di precedente grande crescita, oppure prepararsi alla sfida, adeguarsi alle esigenze poste dalla maggiore pressione competitiva, attuare i cambiamenti necessari per limitare i problemi e i rischi della globalizzazione stessa e permettere di coglierne per quanto possibile, le opportunità?

Il DFE ha scelto questa seconda strada. Ha quindi elaborato la politica di "rilancio competitivo". Lo abbiamo fatto in particolare con il Rapporto sulle 101 misure e con il Libro Bianco del 1998; una strategia e un insieme di misure concrete, in cui entrano a pieno titolo anche progetti e iniziative non di stretta competenza del DFE ma di altri Dipartimenti e dell'intero Governo.

I tre pilastri del Ticino competitivo sono la promozione economica in senso stretto, la politica fiscale e alcuni "requisiti competitivi" (potremmo definirli anche condizioni fondamentali per lo sviluppo dell'economia in un contesto di forte concorrenza: sistema universitario, formazione e ricerca, infrastrutture di trasporto, pace sociale, paesaggio attrattivo, sicurezza dei cittadini). Per la promozione economica propriamente detta (innovazione, rilancio dell'occupazione, regioni di montagna, turismo, agricoltura), il Cantone è intervenuto con una somma complessiva di oltre 330 milioni di franchi in dieci anni per incentivare investimenti di oltre 2 miliardi e 600 milioni di franchi.

Con quali risultati? Possiamo dire che le tendenze negative della prima metà degli anni Novanta sono state bloccate e invertite a partire dal 1998, con un anno di vero e proprio boom nel 2000. Poi il Ticino ha conosciuto una nuova crisi, meno pesante, fra il 2001 e il 2003. Dal 2004 l'economia cresce nuovamente in termini reali e le prospettive per quest'anno e il 2007 sembrano buone.

La base economica cantonale si è rafforzata. Lo confermano l'evoluzione dei posti di lavoro, l'insediamento in Ticino di importanti ditte internazionali e anche l'evoluzione dei gettiti fiscali delle persone fisiche, dei contribuenti tassati alla fonte e delle persone giuridiche, gettiti in aumento negli ultimi 10 anni grazie alla maggiore competitività fiscale.

Certo, v'è ancora molto da fare. Vi sono cittadini e piccole e medie imprese che non hanno beneficiato di queste nuove opportunità e che sono in difficoltà. Altri che faticano a mantenere i loro livelli di benessere, la clientela, le quote di mercato. Per questo dobbiamo proseguire lungo la strada tracciata, con nuove, efficaci e sostenibili misure di incentivazione della crescita. Un piano sarà messo in consultazione in settembre, per favorire le attività economiche e la creazione di lavoro e dare quindi opportunità a chi finora non le ha avute o potute cogliere. L'obiettivo che dobbiamo perseguire è proprio distribuire opportunità prima di dover redistribuire sussidi sociali.

**Marina Masoni**, *consigliera di Stato*

(articolo pubblicato sul "Corriere del Ticino" del 1. giugno 2006)



Articolo di Marina Masoni sul “Corriere del Ticino”

## **Finanze cantonali sulla rotta giusta**

**I**l Gran Consiglio ha approvato mercoledì (*21 giugno 2006, ndr*) il Consuntivo 2005 del Cantone, che ha chiuso con un risultato molto positivo grazie all'incasso eccezionale derivante dall'oro della Banca Nazionale. Senza quest'entrata ci sarebbe stato un deficit ancora pesante, ma le tendenze negative dei quattro anni precedenti sono state corrette. Il Preventivo 2006 ha confermato il lento miglioramento. Ora il Consiglio di Stato sta lavorando al Preventivo 2007, l'ultimo di questa legislatura. A che punto siamo con il risanamento delle finanze cantonali?

Vi sono due dati di fondo molto importanti. Il primo concerne i gettiti fiscali. In particolare quelli delle imposte sul reddito e la sostanza delle persone fisiche e dei contribuenti tassati alla fonte e quello delle imposte sugli utili, sul capitale e immobiliare delle persone giuridiche, evolvono molto positivamente. Molto si è scritto nelle ultime settimane sull'evoluzione dell'economia ticinese negli anni scorsi. Uno degli indicatori più affidabili è il gettito fiscale. I gettiti non sono statistiche o valutazioni per campione: sono dati reali, redditi, sostanza, utili, capitali che i contribuenti, cittadini e aziende, dichiarano al fisco e sui quali pagano interamente le imposte.

La politica attuata a partire dal 1996 ha avuto l'obiettivo di ridurre il peso delle imposte per salvaguardare il reddito disponibile dei cittadini e rendere più concorrenziale il sistema economico ticinese. Il recentissimo studio comparato del Credit Suisse sul reddito disponibile nei diversi Cantoni ha confermato che la riduzione delle imposte in Ticino ha contribuito a migliorare la situazione dei cittadini: senza le riforme attuate, i residenti nel nostro cantone sarebbero più poveri, a causa degli elevati oneri in particolare dell'assicurazione malattia, continuamente aumentati in questi anni. La politica fiscale ha quindi neutralizzato un fattore di impoverimento dovuto ad una politica sanitaria inefficace, in particolare in Ticino, dal profilo del controllo costi.

Il gettito fiscale delle persone fisiche è risultato migliore del previsto nel 2003 (anno del passaggio alla tassazione annuale) ed è

aumentato marcatamente nel 2004. L'evoluzione è positiva anche nel 2005. Su queste solide basi, il gettito che viene stimato oggi per il 2007 dovrebbe superare i 720 milioni di franchi, un livello mai raggiunto.

Anche per le persone giuridiche, il superamento della crisi economica del 2002-2003 porta ad un sostanziale aumento del gettito fiscale. Oggi si può dire che la base è di 250 milioni di franchi senza supplementi, cioè di almeno 60 milioni di franchi superiore (+30%) a quella esistente prima che fosse attuata la politica di riduzione delle imposte. Le entrate fiscali portate dalle aziende sono aumentate molto più del PIL cantonale nominale che, nello stesso periodo, ha avuto una crescita del 18% a conferma del fatto che, nell'attuale contesto internazionale, una fiscalità competitiva, lungi dallo svuotare le casse dello Stato, le riempie. Per il 2007 il gettito complessivo delle persone giuridiche dovrebbe superare i 300 milioni di franchi, supplementi inclusi.

Con l'avanzare delle tassazioni, si confermano questi miglioramenti, ciò che smentisce le teorie interessate di chi, nelle settimane scorse, ha voluto far planare sui contribuenti il sospetto di una fiscalità iniqua e di un fisco colabrodo complice degli evasori fiscali. Niente di tutto questo. Il Fisco ticinese funziona e funzionava già prima della vicenda che ne ha sconvolto la Direzione: i dati sui gettiti lo confermano.

Il secondo dato importante è la correzione della tendenza relativa alla spesa pubblica. Pur con difficoltà, lacune e battute d'arresto, il Governo è riuscito a frenare gli insostenibili aumenti che avevano segnato il quadriennio 2001-2004, con oltre 100 milioni di franchi di aumento mediamente ogni anno. Lì sta l'origine del deficit attuale delle finanze cantonali. Nel 2005 l'aumento delle uscite correnti è stato limitato a 30 milioni di franchi, quindi a meno di un terzo. Se tra il 2001 e il 2004 l'aumento medio fosse stato come quello del 2005, oggi il Cantone non avrebbe un deficit, ma un leggero avanzo d'esercizio: Governo, Parlamento e partiti, anziché scontrarsi sui risparmi, potrebbero confrontarsi in modo costruttivo sulle riforme attive per sostenere la crescita, la creazione di posti di lavoro, lo sviluppo del benessere e della qualità di vita.

I lavori di allestimento del Preventivo 2007 stanno proseguendo bene. Il Governo dovrebbe essere in grado di raggiungere presto l'obiettivo stabilito nelle Linee direttive e nel Piano finanziario (uscire dall'autofinanziamento negativo) e di approvare il messaggio in settembre. La strada del risanamento sarà ancora lunga, ma è stata ritrovata una rotta sostenibile e percorribile, grazie anche al rafforzamento della nostra economia.

**Marina Masoni**, *consigliera di Stato*

(articolo pubblicato sul "Corriere del Ticino" del 23 giugno 2006)

*(il messaggio sul Preventivo è stato approvato dal Consiglio di Stato il 12 settembre 2006)*

Articolo di Marina Masoni pubblicato nella rivista della Società operai liberali luganesi (SOLL)

## **Le cose vanno meglio? Sì. Perché non dirlo?**

**M**assacro delle Torri gemelle, recessione dell'economia, aumento della disoccupazione, fallimento della Swissair, guerra in Irak, nuovi attentati del terrorismo internazionale, esplosione del prezzo del petrolio, continui aumenti dei premi di cassa malati, insicurezza del posto di lavoro, conti pubblici in rosso. Questi e altri fatti e tendenze negativi hanno contraddistinto il triennio 2001-2003. Dopo l'euforico 2000, il pessimismo ha dominato le analisi e le previsioni degli esperti, ma anche le nostre sensazioni di cittadini. Il clima generale della società in cui viviamo è stato dominato dalla mancanza di fiducia nel futuro, quasi come se non vi fossero più prospettive.

Queste sensazioni, questo modo di vedere la realtà avevano certamente pieno fondamento. È stato davvero un brutto periodo, almeno per il mondo industrializzato, abituato ad alti standard di benessere e di sicurezza e a nutrire maggiore fiducia o speranza per il futuro. È vero che in passato vi sono stati periodi ben più bui e inquieti. Ma la nostra mente focalizza i disagi più recenti: quelli precedenti non contano e soprattutto non aiutano ad attenuare o relativizzare il peso di quelli vissuti nel presente. L'uomo ha bisogno di un certo tempo per voltare pagina e tornare a pensare e sentire positivamente. I segnali e i fatti devono essere certi, forti, chiari, altrimenti la diffidenza o l'incertezza continuano a dominare.

Non c'è ancora, in Svizzera e in Ticino, questa svolta a livello di sensazioni e di percezioni individuali. Tuttavia non sono pochi i segnali positivi che il Paese, nella sua realtà sociale ed economica, dà. Certo, ci sono persone tuttora in difficoltà, confrontate con problemi molto seri, in particolare con la mancanza di un lavoro o con un reddito insufficiente. A queste persone importa poco che le cose, in generale, vadano meglio, che il punto critico del periodo negativo sia superato: importa - e giustamente - la loro situazione individuale. È comprensibilissimo e la comunità, l'ente pubblico, le

associazioni, ciascuno in base alle sue competenze e alle sue possibilità, devono fare di tutto affinché al miglioramento partecipi anche chi finora ne è stato escluso.

I segnali e le tendenze positive vanno però valorizzati. Non per nascondere ciò che ancora non va, ma al contrario per fare in modo che divengano più forti e vadano a beneficio del maggior numero possibile di persone.

Dal 2004 l'economia ticinese cresce con tassi reali discreti (sopra il 2% annuo); quest'anno, per la prima volta dal 2001, il numero dei disoccupati è inferiore a quello dell'anno precedente, seppur di poco; nel nostro cantone i posti di lavoro aumentano; importanti aziende estere scelgono il Ticino quale luogo di insediamento; imprese ticinesi molto innovative fanno imporsi sui mercati esteri; i salari - non tutti evidentemente - crescono; il deficit nei conti del Cantone diminuisce gradatamente, i gettiti fiscali portano nelle casse pubbliche più entrate (smentendo i teorici delle "casse vuote" e i detrattori degli sgravi fiscali).

Per superare i problemi creati dall'ultima crisi del 2001-2003 - problemi che ancora toccano molte persone - vi è molta strada da percorrere. Ma siamo sulla strada giusta. Le cose vanno a poco a poco meglio: perché non dirlo? Oggi occorrono non solo misure operative, ma anche un po' più di ottimismo o, meglio, di fiducia nel futuro e nelle capacità del Ticino di affrontarlo positivamente. Anche perché il pessimismo troppo a lungo coltivato porta ad accettare e a subire rinunce in termini di libertà che normalmente non verrebbero accettate. La società dei divieti, sotto tutela, in cui lo Stato pretende di sostituirsi ai cittadini nello stabilire cosa essi devono fare per il loro bene anziché lasciar scegliere a loro, prende piede proprio quando domina il pessimismo. Un atteggiamento più positivo è dunque la premessa per le nuove riforme di libertà nelle quali dobbiamo impegnarci.

**Marina Masoni**, *consigliera di Stato*

(articolo pubblicato nell'edizione del settembre 2006 della rivista della Società operai liberali luganesi, SOLL)

Articolo di Marina Masoni sul “Giornale del Popolo”

## **Imposte diminuite, gettiti fiscali aumentati**

**I**l miglioramento delle finanze cantonali in questi ultimi due anni e l'ulteriore passo avanti stimato con il Preventivo 2007 sono determinati sia dal contenimento della spesa pubblica, sia dall'evoluzione positiva delle entrate del Cantone. In particolare, al di là dell'incasso eccezionale nel 2005 dovuto all'oro della Banca Nazionale, i gettiti fiscali aumentano in misura apprezzabile. La politica fiscale attuata a partire dal 1996, quando venne proposto il primo pacchetto di sgravi, ha contribuito a migliorare la situazione del Ticino nel confronto con gli altri Cantoni, a salvaguardare i redditi disponibili dei cittadini (in particolare delle famiglie con figli e dei pensionati) e ad aumentare, non diminuire, le entrate statali.

Occorre distinguere il duplice obiettivo degli sgravi fiscali: per le persone fisiche è sostenere il reddito; per le persone giuridiche è aumentare l'attrattiva del Ticino quale luogo di insediamento di nuove imprese e quale cantone di tassazione di utili. L'incidenza maggiore sull'aumento dei gettiti è data dagli sgravi per le aziende, ma anche nell'ambito delle persone fisiche vi è stato un aumento.

Il gettito fiscale delle persone fisiche è risultato migliore del previsto nel 2003 (anno del passaggio alla tassazione annuale) ed è aumentato marcatamente nel 2004. L'evoluzione è stata positiva anche nel 2005. Si prevede che questa tendenza proseguirà quest'anno e l'anno prossimo. Prima dell'attuazione della politica fiscale proposta dal DFE il gettito delle persone fisiche ammontava a 660 milioni di franchi; quest'anno dovrebbe superare i 700 milioni di franchi, l'anno prossimo arrivare a 738 milioni di franchi, un livello mai raggiunto.

Anche per le persone giuridiche, il superamento della crisi economica del 2002-2003 porta ad un sostanziale aumento del gettito fiscale. Oggi si può dire che la base è di 250 milioni di franchi senza supplementi, cioè di almeno 60 milioni di franchi superiore (+30%) a quella esistente prima che fosse attuata la politica di riduzione delle imposte. Le entrate fiscali portate dalle aziende sono

aumentate molto più del PIL cantonale nominale. Questo conferma che, nell'attuale contesto internazionale, una fiscalità competitiva, lungi dallo svuotare le casse dello Stato, le riempie. Per il 2007 il gettito complessivo delle persone giuridiche dovrebbe superare i 300 milioni di franchi, supplementi inclusi.

Con l'avanzare delle tassazioni, si confermano questi miglioramenti, ciò che – giova ripeterlo - smentisce le teorie interessate di chi, nei mesi scorsi, ha voluto far planare sui contribuenti il sospetto di una fiscalità iniqua e di un fisco colabrodo complice degli evasori fiscali. Niente di tutto questo. Il Fisco ticinese funziona e funzionava già prima della vicenda che ne ha sconvolto la Direzione: i dati sui gettiti lo confermano.

Il gettito delle persone giuridiche aumenta perché oggi ci sono più aziende? Il presidente del Partito socialista Manuele Bertoli ha presentato in modo negativo questa constatazione, per sostenere che, calcolando il gettito medio per persona giuridica, non vi è un aumento. Una risposta molto pertinente l'ha data il deputato Nicola Brivio in un recente articolo sul Corriere del Ticino.

Si può aggiungere questo: l'aumento del numero delle persone giuridiche in Ticino, accompagnato da un forte aumento del gettito fiscale, è un fatto estremamente positivo. Conferma che il nostro Cantone è ridiventato attrattivo per chi vuol fare impresa. Più imprese creano anche più posti di lavoro e più posti di lavoro significano più persone con un reddito che permette loro di mantenersi e sul quale vengono anche pagate le imposte. A questo circolo virtuoso la politica fiscale fin qui attuata ha dato un contributo sostanziale.

**Marina Masoni**, *consigliera di Stato*

(articolo pubblicato sul "Giornale del Popolo" del 16 ottobre 2006)

Articolo di Marina Masoni su “Opinione Liberale”

## Misure per creare e attirare lavoro

**I**l DFE ha presentato lunedì (13 novembre 2006, ndr) i dati aggiornati sulla politica di sostegno dell'occupazione attuata dalla Sezione del lavoro. Sono i dati semestrali sulle specifiche misure cantonali introdotte con la Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc), entrata in vigore il 1. marzo 1998.

La legge è una delle misure portanti del rapporto sulle 101 misure presentato dieci anni fa e alla base, con il Libro Bianco, della strategia di sostegno del rilancio del Ticino dopo la pesantissima crisi della prima metà degli anni Novanta. La grande maggioranza delle 101 misure è stata realizzata. La L-rilocc, come detto, è uno degli strumenti principali e più efficaci: i dati del primo semestre 2006 lo confermano.

Creare e attirare lavoro in Ticino è l'obiettivo fondamentale della politica economica elaborata dal DFE. Un obiettivo perseguito non solo – come qualcuno sostiene – con la politica di sgravi fiscali voluta per rendere più attrattivo il Ticino, ma anche con leggi che perseguono specificamente la promozione del lavoro. La L-rilocc è una, la Legge per l'innovazione economica è l'altra legge puntuale, mirata al ramo industriali e dei servizi alle imprese industriali.

Dal 2004, dopo la recessione del 2001-2003, l'economia ticinese è in crescita. Il PIL reale cantonale è aumentato in questi tre anni (2004, 2005, 2006) ad un tasso superiore al 2% annuo: si tratta di un buon andamento economico, un livello di crescita che determina anche un aumento dei posti di lavoro e dell'occupazione, come confermato dai dati della STATIMP sugli addetti in Ticino.

Quest'anno, per la prima volta dal 2001, il tasso di disoccupazione in Ticino è infatti inferiore a quello dell'anno precedente: anche questo è un dato oggettivo che attesta il miglioramento della situazione.

In questo contesto, dopo il passaggio alla seconda fase dell'accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone, è



essenziale che le imprese che creano lavoro e quelle nuove che si insediano in Ticino siano incentivate ad assumere manodopera residente.

Gli strumenti previsti dalla L-rilocc perseguono proprio questo obiettivo, in particolare con l'incentivo all'assunzione, il bonus di inserimento in azienda, l'incentivo all'assunzione di disoccupati problematici e gli aiuti previsti per l'autoimprenditorialità, cioè per i disoccupati che si mettono in proprio.

Nel primi sei mesi del 2006 con questi strumenti è stata incentivata la creazione di oltre 400 nuovi posti di lavoro.

Da quando la legge è entrata in vigore (1. marzo 1998), è stata incentivata la creazione di oltre cinquemila nuovi impieghi, probabilmente quasi seimila. Il calcolo esatto dei nuovi posti non è possibile in quanto alcuni aiuti possono essere cumulati per un unico posto di lavoro. In totale abbiamo comunque avuto quasi 6'500 aiuti decisi dalla Sezione del lavoro. In questa legislatura la politica del Cantone in favore dell'occupazione è stata potenziata con alcune misure. È opportuno ricordarle.

Il 1. maggio 2003 era stato riattivato anticipatamente l'incentivo cantonale alle assunzioni, sebbene il tasso di disoccupazione non avesse ancora raggiunto il limite del 4% stabilito dalla legge come parametro di riferimento. Con questo strumento il Cantone copre il 100% degli oneri sociali a carico delle imprese che creano nuovi posti di lavoro.

Il 5 aprile 2005, su proposta del DFE, il Consiglio di Stato aveva esteso a quasi tutti i settori d'attività economica l'applicazione dell'incentivo alle assunzioni e del bonus di inserimento in azienda (quest'ultimo sussidio copre il 60% del salario del personale neoassunto che ha bisogno di un breve periodo formativo prima di diventare pienamente operativo sul posto di lavoro).

Poi ci sono state le misure specificamente in favore dell'occupazione giovanile: nell'aprile 2005 la Sezione del lavoro ha potenziato l'aiuto alle aziende per i Periodi di pratica professionale (PPP) destinati ai giovani neodiplomati (stages pratici di 6 mesi): il costo a carico delle imprese è stato ridotto dal 40% al 25% dell'indennità giornaliera.

Infine la Sezione del lavoro ha realizzato l'analisi della disoccupazione giovanile, pubblicata il 2 giugno 2005; questo strumento conoscitivo permette di rendere più efficaci gli interventi attuati. Queste le misure realizzate.

Il 5 luglio dell'anno scorso, abbiamo poi presentato il messaggio per la revisione parziale della L-rilocc, che prevede in particolare il potenziamento dell'incentivo alle aziende per l'assunzione di disoccupati problematici (cioè i disoccupati che hanno esaurito il diritto alle indennità LADI): il sussidio viene aumentato dal 30% al 50% del salario. Il messaggio è purtroppo ancora pendente in Parlamento.

Parallelamente alle ipotesi di misure da inserire nel credito quadro d'investimento finanziato grazie all'oro della BNS, il DFE ha proposto una ulteriore modifica della L-rilocc per estendere anche ai non disoccupati gli incentivi all'autoimprenditorialità.

Questa misura non verrebbe finanziata con il credito quadro, ma sarebbe attuata parallelamente ad esso, perché è una misura che comporta non una spesa d'investimento, bensì di gestione corrente.

Questa è dunque la panoramica completa di quanto il DFE ha fatto e proposto per sostenere la creazione di lavoro in Ticino e quindi per diminuire la disoccupazione.

I riscontri oggettivi nella realtà del mercato del lavoro sono quelli presentati lunedì: oltre 400 nuovi posti di lavoro nei primi sei mesi dell'anno significano oltre 400 disoccupati in meno. Oltre 5'000 impieghi nuovi, probabilmente quasi seimila, dall'entrata in vigore della legge. Certo, la disoccupazione è ancora troppo elevata, anche se vi è stato quest'anno il cambiamento di tendenza. Occorre quindi proseguire sulla strada delle misure mirate, come quelle che abbiamo proposto recentemente.

È un sostegno concreto, che, oltre alla valenza economica, ha anche un significato profondamente sociale: in fondo, la miglior forma di socialità è offrire occasioni di lavoro a chi perde l'impiego e a chi si affaccia per la prima volta sul mercato del lavoro.

**Marina Masoni**, *consigliera di Stato*

(articolo pubblicato su "Opinione Liberale" del 16 novembre 2006)

Articolo di Marina Masoni su “Opinione Liberale”

## **Conti pubblici sulla strada del risanamento**

**N**on è certamente né bello né pagante dover ancora parlare di cifre rosse e di risanamento delle finanze. Tuttavia i conti pubblici in ordine sono la premessa fondamentale per poter fare tutto il resto. Uno Stato in deficit e che si indebita illude i cittadini, perché in realtà non ha i mezzi per pagare tutti i servizi e le prestazioni fornite. Per questo è necessario risanare i conti.

L'ultimo preventivo della legislatura è il migliore, o se si vuole, il meno negativo di quelli presentati dal Consiglio di Stato nell'attuale quadriennio. Il Gran Consiglio lo ha approvato mercoledì.

Pur con il peggioramento dovuto a quanto deciso dopo la sentenza del Tribunale delle assicurazioni sui sussidi di cassa malati e alla rinuncia del Gran Consiglio alla misura sulle imposte di circolazione, il disavanzo d'esercizio è quasi dimezzato rispetto a quello del primo anno (2004) del quadriennio e l'autofinanziamento è quasi nullo, mentre in tutti i precedenti preventivi era sempre negativo.

Vi è quindi stata un'inversione di tendenza nell'evoluzione delle finanze. È un dato di fatto che appare incontestabile e che è frutto della strategia definita dal Consiglio di Stato nelle Linee direttive e nel Piano finanziario.

La strada del risanamento è tuttavia ancora lunga. Solo se le tendenze finanziarie degli ultimi tre esercizi (2005, 2006 e 2007) venissero confermate, il pareggio di gestione corrente verrebbe conseguito entro la fine della prossima legislatura. Non possiamo quindi abbassare la guardia.

Il pericolo è quello di enfatizzare troppo il raggiungimento dell'autofinanziamento zero, quasi che, conseguito questo obiettivo finanziario, i conti del Cantone fossero in pareggio, mentre restano

gravemente deficitari; un disavanzo di 170 milioni di franchi è un disavanzo pesante. C'è insomma un certo rischio di assuefazione a disavanzi a tre cifre. Occorre pertanto non perdere la ritrovata rotta dopo il quadriennio (2001-2004) degli eccessi di spesa, con aumenti di oltre 100 milioni di franchi ogni anno.

Non sono mancate le critiche a questo preventivo per il fatto che il Governo non abbia osato di più nel rivedere i compiti dello Stato e nel migliorare il risultato d'esercizio. Le critiche sono fondate, ma non tengono conto del fatto che più in là non è stato possibile andare perché non vi era un consenso sufficiente.

Questo è il nodo critico che ritarda il risanamento delle finanze cantonali. È un problema proprio di consenso politico, all'interno del Governo, nel Parlamento, tra Governo e Parlamento, tra i partiti, le associazioni e gli enti nella società civile e nel Paese.

Nasce dalla diversa visione del ruolo dello Stato in rapporto alla società civile e ai cittadini, ai loro redditi, a quelli delle imprese. Sta qui il confronto su contenimento delle uscite o aumento delle entrate: ci sono, in Governo, in Parlamento e nel Paese visioni molto diverse.

Mediare e concertare si può, è stato fatto, ma il compromesso o l'accordo non riesce ad arrivare oltre una determinata soglia, che è insufficiente per realizzare il risanamento delle finanze in questa legislatura. Non si può pretendere che il metodo della concertazione, fondata sul compromesso e sull'accordo fra tutti i principali attori, dia gli stessi risultati di un metodo più decisionista, perlomeno in tempi rapidi.

Un'occasione da non perdere è l'entrata in vigore della Nuova impostazione della perequazione e dei compiti tra Confederazione e Cantoni. Avremo meno vincoli federali sulle spese, avremo più entrate liberamente disponibili: sta a noi fare le scelte più adeguate, in base alle nostre priorità.

V'è per contro chi continua a indicare negli sgravi fiscali la causa dei mali finanziari del Cantone. L'evoluzione dei gettiti smentisce completamente questa tesi, ma il "partito delle tasse" non vuol prendere atto della realtà. I suoi militanti dovrebbero tuttavia essere coerenti e trasparenti: cioè dire ai cittadini e alle imprese che,

secondo loro, per assecondare l'aumento continuo delle spese statali vanno aumentate anno per anno le imposte.

Dubito seriamente che sia possibile trovare un consenso su questa soluzione e in ogni caso la ritengo disastrosa per gli effetti negativi che avrebbe sulla tenuta economica del Ticino nel suo insieme. Chi vuole seguire questa strada deve solo avere il coraggio e la trasparenza di dirlo e di fare proposte, come noi abbiamo avuto la trasparenza di fare le nostre proposte di risanamento.

Fondamentale è in ogni caso che a ristrutturazione impostata e avviata e a risanamento incamminato sui giusti binari, sia pronta per entrare in vigore la legge sul freno alla spesa pubblica.

Il messaggio è pendente in Commissione della gestione da oltre tre anni. La legge sul freno alla spesa pubblica non è una legge di risanamento (per questo obiettivo ci vogliono la revisione dei compiti, le misure di riequilibrio, le limature), ma è uno strumento di salvaguardia dell'equilibrio finanziario nel tempo, al di là degli alti e bassi congiunturali.

Fa piacere constatare che, nella sostanza, il rapporto della Commissione della gestione sul Preventivo 2007 di fatto indica come esempio da seguire quanto deciso dal Consiglio federale e cioè che la spesa pubblica non debba crescere sul medio termine più di quanto cresca l'economia. È esattamente questo il principio alla base del nostro progetto di legge sul freno alla spesa pubblica.

**Marina Masoni**, *consigliera di Stato*

(articolo pubblicato su "Opinione Liberale" del 15 dicembre 2006)

Articolo di Marina Masoni sul suo sito web

## **Meno imposte, più reddito al ceto medio**

**Q**uanto pagherebbe oggi per le imposte una famiglia classica (marito, moglie, due figli), con reddito medio (40mila franchi di imponibile), se non fossero stati attuati gli sgravi fiscali? Per l'imposta cantonale e quella comunale pagherebbe 4'400 franchi annui in cifra tonda, considerando un Comune con moltiplicatore dell'85%. Grazie alla diminuzione delle imposte realizzata con i diversi pacchetti di sgravi, oggi paga in realtà 1'700 franchi. Con gli sgravi fiscali, il reddito disponibile di questa famiglia è aumentato di 2'700 franchi, cioè 225 franchi al mese.

Troppo poco? Si doveva fare di più? Certo, sarebbe auspicabile lasciare più reddito ai cittadini, perché ciò che lo Stato incassa con il prelievo delle imposte non sono risorse dell'ente pubblico, ma dei cittadini che lavorano e conseguono un reddito e di coloro che, dopo aver lavorato tutta una vita, sono in pensione. L'aumento del reddito disponibile determinato dalla politica di sgravi fiscali è comunque non trascurabile: quasi 3000 franchi in più liberamente disponibili nel budget familiare sono molto utili alle famiglie del ceto medio.

Togliere meno soldi ai cittadini con le imposte e quindi lasciare più reddito a chi ne è titolare è stato l'obiettivo della politica fiscale proposta e attuata dal Dipartimento delle finanze e dell'economia a partire dal 1997, anno in cui è entrato in vigore il primo pacchetto di sgravi fiscali. Una politica condotta passo dopo passo, con misure mirate, che hanno privilegiato le famiglie con figli, ma che sono state rivolte, seppure in misura più contenuta, anche ai pensionati e alle persone singole attive. Una politica che è stata largamente appoggiata dalla popolazione, come ha confermato la votazione popolare del 6 febbraio 2000, che aveva anzi sollecitato Governo e Parlamento a fare più sgravi di quanti ne fossero stati fatti fino ad allora. Il terzo e quarto pacchetto di diminuzione delle imposte attuati dopo quella votazione hanno pertanto dato seguito, con

ragionevolezza, alla volontà espressa dalla grande maggioranza dei votanti.

Con questa politica sono state lasciate ai cittadini, in gran parte ai contribuenti con redditi medi, diverse decine di milioni di franchi. Senza sgravi fiscali, queste risorse sarebbero state incamerate dallo Stato, impoverendo soprattutto il ceto medio. Chi si è opposto, in tutti questi anni, alla politica fiscale proposta dal DFE voleva e vuole questo.

Al di là del fatto che gli oppositori, per coerenza, avrebbero dovuto lanciare il referendum, v'è da chiedersi se le risorse dei cittadini sarebbero state utilizzate meglio. Qui si entra nel campo delle opinioni. Come ministro delle finanze e dell'economia ritengo che i cittadini sappiano fare da soli le scelte più adeguate, meglio dello Stato, cioè dei ministri, dei deputati e dei funzionari. Le riforme fiscali realizzate negli anni scorsi sono quindi state anche riforme di libertà: la libertà del cittadino di disporre liberamente - e in misura maggiore - del reddito del proprio lavoro.

**Marina Masoni**, *consigliera di Stato*

(articolo pubblicato sul sito web [www.marinamasoni.ch](http://www.marinamasoni.ch), 10 gennaio 2007)

- *Sito Internet di Marina Masoni:*  
[www.marinamasoni.ch](http://www.marinamasoni.ch)
  
- *Sito Internet del DFE:*  
[www.ti.ch/DFE](http://www.ti.ch/DFE)

Bellinzona, gennaio 2007